

## *La cronotassi documentata degli arcivescovi di Torres dal 1065 al 1298* di Massimiliano Vidili

La prima attestazione di un arcivescovo di Torres, Simone, risale al 1065 e si deve a Fara,<sup>1</sup> mentre per gli altri studiosi Simone era solamente vescovo, e quindi dipendente dall'unico metropolita sardo, l'arcivescovo di Cagliari, che, fino al secolo XI, era a capo dell'unica provincia ecclesiastica esistente in Sardegna; ma, certamente sotto Alessandro II (1061-1073), un legato pontificio istituì e consacrò i vescovi suffraganei dell'arcidiocesi di Cagliari: presumibilmente nella stessa occasione furono istituite le province ecclesiastiche di Torres – con le diocesi suffraganee di Ploaghe, Sorres, Ampurias, Castra, Bisarcio, Ottana e Bosa – e di Arborea e la geografia ecclesiastica dell'isola assunse la fisionomia che sostanzialmente è giunta fino a noi. Il viaggio in Sardegna del legato pontificio è riferito da una lettera scritta nel 1118 da Guglielmo, arcivescovo di Cagliari, a papa Gelasio II.

Inoltre sappiamo che Costantino di Castra,<sup>2</sup> successore di Simone, fu consacrato arcivescovo di Torres da papa Gregorio VII durante il suo primo anno di pontificato – tra il giugno 1073 e il giugno 1074 – e subito dopo fu inviato in Sardegna per riferire ai quattro giudici i progetti del pontefice sull'isola. L'istituzione della provincia turritana è da collocare durante il pontificato di Alessandro II, non solamente per le considerazioni fatte riguardo al viaggio del legato pontificio in Sardegna, ma anche perché sicuramente la provincia non fu istituita da Gregorio VII: questi, a pochi mesi dalla sua elezione, riferisce della consacrazione dell'arcivescovo Costantino ma non dice di aver istituito la nuova provincia ecclesiastica che evidentemente trovò già costituita per opera del suo predecessore.

Dopo l'arcivescovo Costantino, le notizie sulla successione episcopale dell'arcidiocesi risultano assai frammentate per tutto il secolo XII e si presentano varie questioni di ordine cronologico, soprattutto per gli episcopati del primo Attone (1112-1114), di Manfredi (1116) e di Vitale (1120-1222). Il lavoro di ricostruzione dell'attività dei singoli prelati diventa meno arduo con il governo di Biagio, l'arcivescovo con più attestazioni in assoluto all'interno del periodo esaminato; di

<sup>1</sup> Nonostante Fara non indichi la fonte della notizia e sia l'unico a presentare Simone come primo arcivescovo di Torres, la sua attestazione è ritenuta valida perché rientra nell'arco di tempo all'interno del quale fu creata la provincia ecclesiastica di Torres (pontificato di Alessandro II, 1061-1073). Per la nascita delle province ecclesiastiche sarde durante il secolo XI, cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Due mila*, Roma 1999, pp. 182-188.

<sup>2</sup> Cfr. la scheda di Costantino di Castra, nota 3.

seguito, sono presenti ancora seri problemi cronologici per gli episcopati di Pia-centino (1230), di Opizzo (1230-1231) e, in misura minore, di Stefano (1249-1252).

Il presente lavoro è partito dallo studio di alcune fondamentali opere inerenti la Storia della Chiesa sarda. A partire dalla *Sardinia Sacra* di Anton Felice Mattei, pubblicata a Roma nel 1761 e integrata successivamente dalle *Giunte*, edite a Firenze nel 1772, la cronotassi degli arcivescovi e dei vescovi della Sardegna è stata oggetto di studio di diversi Autori, tra i quali si distinguono per precisione e serietà scientifiche, oltre allo stesso Mattei, Pietro Martini con la *Storia ecclesiastica di Sardegna* in tre volumi, pubblicata a Cagliari nel 1840, Sebastiano Pintus con le cronotassi pubblicate in diversi volumi dell'«Archivio storico sardo» durante il primo decennio del secolo XX, Pius Bonifacius Gams con le *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, pubblicate a Regensburg a partire dal 1873, e soprattutto Conrad Eubel, che iniziò, nella seconda metà del XIX secolo, la monumentale *Hierarchia catholica medii aevi*, che offre la cronotassi di tutti i vescovi della Chiesa cattolica a partire dal 1198: l'opera di Eubel è il principale punto di riferimento del presente studio.

La stesura della cronotassi degli arcivescovi di Torres segue i principi metodologici già applicati per la cronotassi degli arcivescovi di Arborea, elaborata da chi scrive;<sup>3</sup> per ogni prelato è stata redatta una scheda nella quale, dopo l'intestazione con l'identità del personaggio, gli anni del governo episcopale e le eventuali notizie personali, sono regestate tutte le notizie che riguardano lo stesso vescovo, accompagnate dalla data e dagli estremi delle fonte e della bibliografia. Le note non servono solo a commentare i regesti, ma soprattutto a esporre i problemi cronologici e/o logici riscontrati e a tentare – a volte si tratta solo di un tentativo – soluzioni o ipotesi; inoltre, nelle note si da conto di quei documenti riguardanti il prelato che sono precedenti alla sua elezione o successivi al suo trasferimento o alla sua scomparsa. Le singole schede sono il frutto di un lungo e attento lavoro di spoglio e di confronto di fonti e di materiale bibliografico, già iniziato con la tesi di laurea riguardante la cronotassi di tutti i vescovi della Sardegna dal 1198 al 1417, ma per l'occasione rivisto, corretto e ampliato sotto la supervisione di Raimondo Turtas.

Riguardo ai criteri seguiti per l'elaborazione delle schede dei singoli arcivescovi, si precisa quanto segue:

a) Ogni scheda è suddivisa in tre parti: la prima comprende l'intestazione, la seconda le notizie tratte dai documenti e la terza la bibliografia.

<sup>3</sup> Cfr. M. VIDILI, *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dal 1200 al 1437*, in «Biblioteca Francescana Sarda», X (2002), pp. 5-67.

b) Nell'intestazione è riportata l'identità del prelato (nome; nome e cognome; anonimo) e poi, eventualmente, le date di inizio e di termine del suo episcopato: la seconda data è spesso preceduta da un *ante* quando prima della nomina o dell'elezione del successore del vescovo in questione (è questa la data contrassegnata dall'*ante*) non c'è stato un altro vescovo; Eubel riporta quella data per indicare l'inizio del governo del successore. Se le due date sono incluse tra parentesi, non si esclude che l'episcopato sia iniziato prima o terminato dopo le date indicate. Le eventuali notizie personali sono tratte quasi sempre da Eubel: provenienza (città o nazione; è spesso indicata con "di..." o con un aggettivo, ad es. "spagnolo"), ordine religioso di appartenenza e incarico ricoperto nel medesimo ordine, incarichi ricoperti prima e dopo la nomina o elezione (se il vescovo è già stato vescovo di un'altra diocesi, lo si indica con "da..." e la diocesi di provenienza); nel caso la fonte delle notizie personali abbia una provenienza differente da Eubel, la si indica tra parentesi.

c) La seconda parte della scheda è suddivisa in regesti numerati progressivamente e contenenti: la data della notizia o del documento – la data topica è inserita solo se è nota e, in alcuni casi, dedotta da chi scrive e inserita tra parentesi angolate -, il suo regesto e gli estremi bibliografici della fonte, indicati da una sigla o dal cognome dell'Autore (cfr. la parte di questa introduzione dedicata alle fonti e alla bibliografia). Riguardo ai regesti, alcuni non presentano la fonte perché sono tratti da altri documenti (di questo si rende conto in nota). Inoltre, dopo l'ultimo regesto sono presentati i regesti dei documenti che menzionano il vescovo, ma dopo che questi è deceduto o è stato trasferito.

d) Nell'ultima parte della scheda sono elencate le informazioni bibliografiche in ordine cronologico, con sintetiche informazioni sul vescovo e la relativa fonte.

e) Quando la notizia è ricavata da un documento ed è presentata con un proprio regesto, la si include tra le parentesi angolate <>, che indicano una deduzione sicura apportata da chi scrive. Le stesse parentesi sono utilizzate nei regesti per inserire un nome che non è presente nel documento, ma che può essere identificato in base al contesto (si tratta sempre del nome dell'arcivescovo di Torres).

f) Le parentesi quadre [ ] sono utilizzate dal curatore dell'edizione dei documenti per le date non sicure e da chi scrive per completare parole o frasi con deduzioni probabili e non sicure (se le integrazioni sono sicure si utilizzano le parentesi angolate).

g) All'interno dei regesti dei singoli documenti, il termine "anche" indica che il documento non è stato indirizzato solo all'arcivescovo di Torres, ma anche ad altri prelati, ai quali di solito il pontefice comunica la stessa informazione o affida lo stesso incarico.

h) Per la data di inizio di ogni episcopato, con “nomina” si intende sempre e solamente l’atto con il quale la Santa Sede nomina ufficialmente un vescovo. Questo termine tecnico non va dunque confuso con la semplice “menzione” di un vescovo fatta in un documento.

i) Con il termine “elezione” si intende invece l’atto con il quale il capitolo della cattedrale elegge il nuovo vescovo. Spesso la stessa nomina pontificia arriva a confermare un’elezione o al contrario la annulla per nominare un nuovo vescovo.

Ringrazio infine Raimondo Turtas per l’assistenza e la disponibilità prestatemi;<sup>4</sup> auspico inoltre che si possa arrivare a compilare una cronotassi completa di tutti i vescovi sardi che arrivi fino ai nostri giorni: nel momento in cui affrontiamo questioni relative ai vescovi in realtà non ci occupiamo solamente di Storia della Chiesa, ma, più in generale, di Storia della Sardegna.

<sup>4</sup> Per una visione complessiva della Storia della Chiesa sarda e per approfondire le problematiche che affiorano nel presente lavoro, cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna* cit.

SIGLE E ABBREVIAZIONI  
utilizzate nei regesti

a., aa.: anno, anni;  
 A.: autore;  
 ab.: abate;  
 adioc.: arcidiocesi;  
 apr.: arciprete;  
 av., avv.: arcivescovo, arcivescovi;  
 C.A.: Camera Apostolica;  
 can., cann.: canonico, canonici;  
 cfr.: confronta;  
 ch.: chiesa (luogo di culto);  
 coll.: collettore;  
 dioc.: diocesi;  
 el.: eletto;  
 in admin.: “in amministrazione”;  
 leg.: legato;  
 mag.: maestro;  
 pont.: pontificio;  
 S.S.: Santa Sede;  
 v., vv.: vescovo, vescovi.

*Gli Ordini religiosi sono sempre indicati dalle seguenti abbreviazioni:*

OCam: Ordine Camaldoiese;  
 OCist: Ordine Cistercense;  
 OMin: Ordine dei Frati Minori o Minoriti (Francescani);  
 OP: Ordine dei Predicatori (Domenicani);  
 OSB: Ordine di San Benedetto (Benedettini).

*Le singole diocesi sarde sono sempre indicate dalle seguenti sigle:*

Provincia ecclesiastica di Cagliari: Cagliari: CAL; Dolia: DOL; Suelli: SUE; Sulci: SUL.  
 Provincia ecclesiastica di Arborea: Arborea: ARB; Santa Giusta: SJS; Ales: USE; Terralba: TER.  
 Provincia ecclesiastica di Torres: Torres: TOR; Ploaghe: PLO; Sorres: SOR; Ampurias: AMP; Bosa: BOS; Ottana: OTT; Bisarcio: BIS; Castra: CAS.  
 Diocesi dipendenti dalla Santa Sede: Galtellì: GAL; Civita: CIV.

*Vescovi di Roma tra il 1061 e il 1303*

Tra il 1061 e il 1303 regnarono trentotto pontefici, ma solamente undici sono menzionati nei documenti esaminati: il loro nome è riportato per intero solo la prima volta in cui sono menzionati per ogni scheda, mentre dalla seconda volta in poi viene utilizzata l'abbreviazione corrispondente.

Alessandro II (1061-1073);  
 Gregorio VII (1073-1085): Gre. VII;  
 Vittore III (1086-1087);  
 Urbano II (1088-1099);  
 Pasquale II (1099-1118);  
 Gelasio II (1118-1119): Gel. II;  
 Callisto II (1119-1124);  
 Onorio II (1124-1130);  
 Innocenzo II (1130-1143): Inn. II;  
 Celestino II (1143-1144);  
 Lucio II (1144-1145);  
 Eugenio III (1145-1153);  
 Anastasio IV (1153-1154);  
 Adriano IV (1154-1159);  
 Alessandro III (1159-1181);  
 Lucio III (1181-1185);  
 Urbano III (1185-1187);  
 Gregorio VIII (1187-1188);  
 Clemente III (1188-1191);  
 Celestino III (1191-1198);  
 Innocenzo III (1198-1216): Inn. III;  
 Onorio III (1216-1227): Ono. III;  
 Gregorio IX (1227-1241): Gre. IX;  
 Celestino IV (1241);  
 Innocenzo IV (1243-1254): Inn. IV;  
 Alessandro IV (1254-1261): Ale. IV;  
 Urbano IV (1261-1264): Urb. IV;  
 Clemente IV (1265-1268);  
 Gregorio X (1271-1276);  
 Innocenzo V (1276);  
 Adriano V (1276);  
 Giovanni XXI (1276-1277);  
 Nicola III (1277-1280);  
 Martino IV (1281-1285);  
 Onorio IV (1285-1287);  
 Nicola IV (1288-1292): Nic. IV;  
 Celestino V (1294);  
 Bonifacio VIII (1294-1303): Bon. VIII.

## FONTI E BIBLIOGRAFIA

All'interno di ogni scheda, la fonte o l'opera sono indicate tramite la sigla corrispondente.

## FONTI

Le *Lettres Communes, closes et secrètes* e *Les Registres* sono ordinati al termine della lista delle fonti in base alla successione cronologica dei pontefici e non in ordine alfabetico.

*Sigle relative alle fonti d'archivio:*

AAP = ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI PISA;

ACP = ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISA;

ASF = ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE: *Diplomatico Camaldoli, Fondo Uguccioni-Strozzi*;

ASP = ARCHIVIO DI STATO DI PISA: *Fondo Diplomatico Primaziale, Fondo Coletti, Fondo S. Lorenzo alle Rivolte*;

ASV = ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Registri Vaticani* (Reg. Vat.).

*Sigle relative a fonti edite, strumenti di lavoro e materiale bibliografico:*

ACP = ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISA, cfr. *Fonti edite*, Caturegli;

«ASS» = «Archivio storico sardo», Cagliari, dal 1905;

Béfar = *Bibliothèque de l'École française d'Athènes et de Rome*, Paris, dal 1884;

DHGE = *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, Paris, dal 1912;

MGH = *Monumenta Germaniae Historica*, Berlin, dal 1823;

PL = *Patrologia Latina*, Paris 1841-1864;

«SS» = «Studi sardi», Cagliari, dal 1934.

*Fonti edite:*

Caturegli = N. CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa*, Roma 1938 (*Regesta chartarum Italiane*, 24);

CDR = D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari 1940-1941 (Pubblicazioni della R. Deputazione di Storia patria per la Sardegna, 2);

CDS = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, Torino 1861-1868 (*Historiae patriae monumenta*, X, XII);

Dessì = *Il condaghe di Barisone II di Torres*, a cura di A. Dessì Fulgheri, in G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo*, Napoli 1994, pp. 197-208;

Fara = FARAE *Opera* = I. F. FARAE *Opera*, a cura di E. Cadoni, Sassari 1992;

Gams = P. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1885;

- Giunte = *Giunte e osservazioni sopra la Sardegna sacra* fatti dal maestro ANTON FELICE MATTEI, Firenze 1372 (così per 1772);
- HC = C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, Münster 1913<sup>2</sup>;
- IP, X = *Italia Pontificia, X. Calabria - Insulae*, in *Regesta Pontificum Romanorum*, cong. P. F. Kehr, a cura di D. Giergensohn, Zurich 1975;
- LC = *Le Liber censum de l'Église romaine*, a cura di P. Fabre, L. Duchesne, Paris 1910;
- LIT = *Libellus iudicium Turritanorum*, a cura di A. Sanna, introduzione di A. Boscolo, Cagliari 1957;
- Merci = *Il condaghe di S. Nicola di Trullas*, a cura di P. Merci, Sassari 1992 (Deputazione di Storia patria per la Sardegna);
- Register = *Das Register Gregors VII*, in MGH, *Epistulae selectae*, 2, 1-2, a cura di E. Caspar, Berlin 1920;
- RH = *Regesta Honoris papae*, a cura di P. Pressutti, Roma, 1885-1895;
- Saba = A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Badia di Montecassino 1927;
- Sanna 1 = M. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna. Edizione critica e commento delle fonti storiche*, Cagliari 2003;
- SMB = *I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado* a cura di E. Besta, A. Solmi, Milano 1937;
- SMS = *Il condaghe di S. Michele di Salvennor*, in «ASS», VIII (1912), a cura di R. Di Tucci, pp. 247-337;
- SNT = *I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado* a cura di E. Besta, A. Solmi, Milano 1937;
- Solmi = A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917;
- SPS = *Il condaghe di S. Pietro di Silki*, traduzione e introduzione a cura di I. Delogu, Sassari 1997;
- SS = A. F. MATTEI, *Sardinia sacra seu de episcopis sardis Historia*, Roma 1761;
- Volpini = R. VOLPINI, *Documenti nel Sancta Sanctorum del Laterano. I resti dell'«archivio» di Gelasio II*, in «Lateranum», N.S., LII (1986), n. 1, pp. 215-264;
- Gre. IX = *Les Registres de Grégoire IX*, I-IV, a cura di L. Auvray, Paris 1896-1955 (*Bibliothèque de l'École française d'Athènes et de Rome* = Béfar);
- Inn. IV = *Les Registres d'Innocent IV*, I-IV, a cura di É. Berger e cont., Paris 1884-1921 (Béfar);
- Ale. IV = *Les Registres d'Alexandre IV*, a cura di C. Bourel De La Roncière e cont., Paris 1895-1959 (Béfar);
- Urb. IV = *Les Registres d'Urbain IV*, I-IV, a cura di J. Guiraud, Paris 1901-1929 (Béfar);
- Nic. III = *Les Registres de Nicolas III (1277-1280)*, a cura di J. Gay, Paris 1898 (Béfar);

Ono. IV = *Les Registres d'Honorius IV*, a cura di M. Prou, Paris 1886 (Béfar);  
 Bon. VIII = *Les Registres de Boniface VIII*, a cura di G. Digard e cont., Paris 1884-1939 (Béfar).

## BIBLIOGRAFIA

- Besta = E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909;
- Devilla = C. M. DEVILLA, *I Frati minori conventuali in Sardegna*, Sassari 1958;
- Filia = D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, Sassari 1995;
- Oliva = A. OLIVA, *Herbertus monaco di Clairvaux e arcivescovo di Torres*, in «I Cistercensi in Sardegna». Atti del convegno di studi (Silanus 14-15 novembre 1987), a cura di G. Spiga, Nuoro 1990;
- Pintus = S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, in «ASS», I (1905), pp. 62-85;
- Sanna 2 = M. G. SANNA, *La cronotassi dei giudici di Torres*, in «La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti», a cura dell'Associazione “Condaghe S. Pietro in Silki”. Atti del convegno di studi (Sassari, 16-17 marzo 2001 - Usini 18 marzo 2001), Sassari 2002, pp. 97-113;
- Sanna 3 = M. G. SANNA, *Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti relativi all'espansione cassinese nella diocesi di Ampurias fino alla metà del XII secolo*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone e A. Soddu, pp. 215-234, Roma 2007;
- SE = P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari 1840;
- Turtas 1 = R. TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna nei secoli XI-XIII*, in «Nel IX centenario della metropoli ecclesiastica pisana». Atti del convegno di Studi (Pisa, 7-8 maggio 1992), a cura di M. L. Ceccarelli Lemut, S. Sodi, Pisa 1995 (Opera della Primaziale pisana. Quaderno n. 5), pp. 183-233;
- Turtas 2 = R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna, dalle origini al Due mila*, Roma 1999;
- Turtas 3 = R. TURTAS, *I giudici sardi del secolo XI: da Giovanni Francesco Fara, a Dionigi Scano e alle Genealogie medioevali di Sardegna*, in «SS», XXXIII (2000), pp. 213-275;
- Turtas 4 = R. TURTAS, *La visita di Federico Visconti, arcivescovo di Pisa, in Sardegna*, in *EYKOΣMIA. Studi miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.*, a cura di V. Ruggieri e L. Pieralli, Catanzaro 2003, pp. 591-609;
- Violante = C. VIOLANTE, *Cronotassi dei vescovi e degli arcivescovi di Pisa dalle origini all'inizio del secolo XIII. Primo contributo ad una nuova «Italia sacra»*, in *Miscellanea Gilles Meersseman*, Padova 1970, I, pp. 3-56;
- Zanetti = G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari 1974.

**SIMONE**  
**1065**

1

**1065**

Fara, II, p. 284

Simone av. di TOR.<sup>5</sup>

- Simone.<sup>6</sup> 1065

Gams, 839; SE, III, p. 330; Pintus, p. 66

**COSTANTINO DI CASTRA<sup>7</sup>**  
**(1073-1074)**

1

<1073 giu 29-1073 ott 14>

-----

Nel suo primo anno di pontificato Gregorio VII istituisce e consacra Costantino av. di TOR, al quale assegna il pallio e alcuni privilegi.<sup>8</sup>

2

**1073 ott 14**

Register, pp. 46-47, I, 29

Gre. VII, scrivendo ai giudici Mariano di TOR, Orzocco di ARB, Orzocco di CAL, Costantino di GAL, annuncia loro che saranno informati dall'av. di TOR Costantino riguardo ai suoi progetti sulla Sardegna.<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Fara non indica la sua fonte.

<sup>6</sup> Secondo Gams, Martini e Pintus, il primo arcivescovo di TOR è Costantino.

<sup>7</sup> Il nome Costantino di Castra («arkipiscopu Gosantine de Castra») è attestato in una scheda non datata del condaghe di San Pietro di Silki (cfr. in questa scheda il doc. 5), unico documento che riferisce la sua località di origine. Per la datazione della scheda, il riferimento all'arcivescovo Costantino ci permette di farla risalire al regno di Mariano I di TOR, giudice coregnante con il nonno Barisone I dal 1065 al 1073, da solo fino al 1082 e coregnante con il figlio Costantino I fino al periodo precedente il 1114 (per la datazione delle schede del condaghe di San Pietro di Silki, cfr. R. TURTAS, *Un tentativo di riordino cronologico delle schede del condaghe di S. Pietro di Silki dagli inizi del giudicato di Torres fino all'abdicazione del giudice Gunnari I (1154)*, in «La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti». Atti del convegno di studi (Sassari-Usini, 16-18 marzo 2001), Sassari 2002, pp. 85-95 e in particolare p. 91; per la successione dei giudici di TOR, cfr. M. G. SANNA, *La cronotassi dei giudici di Torres*, in «La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII» cit., pp. 97-113, e, per Mariano di TOR, pp. 104-106, d'ora in poi Sanna 2; per i giudici di TOR farò riferimento a questa cronotassi).

<sup>8</sup> Cfr. PL, CXLVIII, col. 358. La notizia è riportata dal documento edito in Register, p. 123, I, 85a, datato 28 giugno 1074 (il mese e il giorno sono indicati nei *Monumenta* e non nel Migne), nel quale si dichiara che Gregorio VII ha istituito e consacrato Costantino di TOR durante il suo primo anno di pontificato, iniziato appunto il 29 giugno del 1073. Lo stesso documento deve essere letto contestualmente al successivo (cfr. doc. 2) e di conseguenza la consacrazione di Costantino è da collocare tra il 29 giugno 1073 e il 14 ottobre dello stesso anno; cfr. CDS, I, p. 156, n. 10.

## 3

**<1073 ott 14-1074 gen 16>**

Costantino, av. di TOR, incontra i quattro giudici in Sardegna e comunica loro le intenzioni di Gre. VII sull'isola.<sup>10</sup>

## 4

**1074 gen 16**

Register, 2, 1, pp. 63-64, n. 41

Gre. VII invita Orzocco, giudice di CAL, a consultarsi con gli altri giudici e a rispondere entro l'anno alla questione riferita loro da Costantino, av di TOR, consacrato dallo stesso pontefice a Capua durante quest'anno.

## 5

**1073-ante 1082**

SPS, pp. 228-230, n. 340

Costantino di Castra, av. <di TOR>, partecipa ad una spartizione di servi tra S. Gavino e S. Maria di Codrongianus.

- Costantino de Capra. 1073

Gams, 839

- Costantino di Castra. 1073

SE, III, p. 330; Pintus, p. 66; Fara, II, p. 284

- Costantino, di Sassari. 1073

SS, p. 146

## CRISTOFORO

**1090**

## 1

**1090**

Fara, II, p. 284

Cristoforo av. di TOR.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Cfr. PL, CXLVIII, col. 311, n. 29. Questo documento e il successivo testimoniano la fiducia della quale godette l'arcivescovo Costantino da parte di Gregorio VII, che, nell'opera di introduzione della sua riforma in Sardegna, si avvalse della collaborazione dell'arcivescovo di TOR; per i documenti che attestano la presenza dei giudici sardi durante il secolo XI, cfr. Turtas 3, in particolare le pp. 255-275 e, per Orzocco Torchitorio I di CAL, le pp. 257-260.

<sup>10</sup> La notizia è ricavata dal doc. 4 (per quest'ultimo, cfr. anche PL, CXLVIII, col. 322, n. 41). Costantino, consacrato a Capua tra il 29 giugno e il 14 ottobre del 1073 (cfr. doc. 1 e nota), si spostò in seguito in Sardegna per esercitare le sue funzioni di legato pontificio de facto e incontrare i quattro giudici, che conobbero in questo modo una parte delle intenzioni del pontefice; per il resto, avrebbero dovuto attendere l'arrivo del legato pontificio (per l'intera questione, cfr. Turtas 2, pp. 193-194). L'arcivescovo di TOR svolse la sua missione in un tempo ristretto di tre mesi: si presume che, per la disponibilità dimostrata pochi anni prima da Barisone I di TOR e da Orzocco Torchitorio I di CAL con l'accoglienza dei Cassinesi, anche i giudici sardi, in seguito all'intervento di Gregorio VII tramite Costantino, abbiano accolto la riforma gregoriana, della quale i monaci benedettini erano i più affidabili sostenitori; cfr. anche CDS, I, p. 157, n. 11.

- Cristoforo. 1090 Gams, 839;<sup>12</sup> SE, III, p. 330; Pintus, p. 66

- Cristoforo, consacra la ch. di Saccorgia circa due lustri prima del 1116. SS, p. 147

**ATTONE**  
**(1112-ante 1116)**

1

**1112 dic 13** Zanetti, pp. IV-VII, n. II

Attone, av. di TOR, conferma al priore dell'eremo di Camaldoli la donazione della ch. di S. Pietro di Scanu fatta dal giudice di TOR Costantino e da sua moglie Marcusa e vi aggiunge privilegi di tipo giurisdizionale e finanziario.<sup>13</sup>

2

**1112 dic 16** Ivi, pp. VII-XI, n. III

Attone, av. di TOR, conferma la donazione della ch. della SS. Trinità di Saccorgia fatta dal giudice Costantino di TOR e da sua moglie Marcusa a favore dell'eremo di Camaldoli, aggiungendovi esenzioni e privilegi.<sup>14</sup>

<sup>11</sup> Fara non indica la sua fonte.

<sup>12</sup> Secondo Gams, Cristoforo partecipò al concilio celebrato in Sardegna da Daiberto, arcivescovo di Pisa e legato apostolico nell'isola (cfr. A. F. MATTEI, *Ecclesia Calaritana*, n. 11 e, per l'attività di Daiberto in Sardegna, Turtas 2, pp. 207 e ss.).

<sup>13</sup> Cfr. ASFi, *Diplomatico Camaldoli*, 1112 dicembre 13 e I. SCHIAPARELLI, F. BALDASSERONI, *Regesto di Camaldoli*, Roma 1909, vol. II, (Regesta Chartarum Italiae 5), pp. 51-52, n. 743. Per la donazione di Costantino ai Camaldolesi, cfr. Zanetti, pp. III-IV, n. 1. Importanti le valutazioni sulla genuinità dello stesso documento fatte da E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo*, in «Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale». Atti del I Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1997), a cura di G. Mele, Oristano 2000, p. 339, nota 59. Inoltre, un documento pubblicato in CDS, I, pp. 189-191, n. 17 e datato 28 ottobre 1113, Pietro de Aten e altri nobili turritani donano la chiesa di S. Nicola di Trullas a Camaldoli e compiono donazioni a favore della stessa chiesa con il consenso di «donnu Petru de Cannetu» (molto probabilmente si tratta dello stesso personaggio che ricoprì la carica di arcivescovo di Torres tra il 1134 e il 1139) e di «Elia presbitero e rettore dell'arcivescovado di S. Gavino», titolo che, preso alla lettera, potrebbe equivalere a quello di vicario episcopale, ipotizzando così un'eventuale vacanza della sede turritana: questo non è possibile per la provata presenza in sede di Attone (cfr. doc. 3). Il presbitero Elia era probabilmente rettore della basilica di S. Gavino, anche perché, se fosse stato davvero vicario, il suo nome sarebbe stato inserito sicuramente tra i primi nella lista riportata nella parte conclusiva del testo.

<sup>14</sup> Cfr. ASFi, *Diplomatico Camaldoli*, 1112 dicembre 16 e I. SCHIAPARELLI, F. BALDASSERONI, *Regesto di Camaldoli* cit., pp. 52-53, n. 745. Come osserva E. CAU, *Peculiarità e anomalie* cit., p. 353, nota 96, l'unica copia rimasta del documento non è da considerarsi autografa. Il 20 gennaio 1137 papa Innocenzo II, scrivendo all'abate di Saccorgia, conferma le primizie e le decime già concesse al monastero «a nostro Azone bone memoriae Turritano archiepiscopo» (cfr. Zanetti, pp. XIII-XVII, n. V); si tratta sicuramente dell'Attone arcivescovo nel 1112 che concede i privilegi al monastero di Saccorgia. Probabilmente l'episcopato di Attone iniziò

## 3

## &lt;1114-1122&gt;

Saba, pp. 168-170, n. 18

Nell'atto di donazione dei suoi beni ai monaci di Montecassino, Susanna *de Thori* dichiara di avere il consenso dell'av. < di TOR > Attone.<sup>15</sup>

## 4

## &lt;1114-1122&gt;

Ivi, pp. 165-167, n. 17

Nell'atto di concessione della *domus de Soliu* e dei relativi beni a Montecassino, Musconiana *Dezzorri* dichiara di avere il consenso dell'av. < di TOR > Attone.<sup>16</sup>

prima del 1112 e questo in base ad una questione cronologica intricata. Nell'atto di donazione compiuto da Furato di Gitil e da sua moglie Susanna *de Zzori* a favore di Montecassino (cfr. Saba, pp. 153-155, n. 12 e, nel presente lavoro, la nota 12, doc. n. 5), si menzionano Attone arcivescovo di TOR e Bonu vescovo di AMP, entrambi scomparsi o comunque non più in carica; essendo i due vescovi contemporanei, il documento potrebbe riferirsi all'Attone arcivescovo negli anni 1112-1114, ma in quegli anni Bonu non poteva essere vescovo di AMP perché la diocesi era governata da Nicola (1112-1127); è impossibile del resto datare il documento al 1134, anno in cui è attestato il secondo Attone di TOR, perché il giudice Costantino di TOR, primo tra i testimoni dell'atto in questione, scomparve entro il 1127 (cfr. Sanna 2, pp. 106-107). In conclusione, ammettendo che sia realmente esistito un vescovo di AMP di nome Bonu e che questi non sia il vescovo Nicola, il suo episcopato deve risalire al periodo antecedente al 1112; se così fosse, anche il suo contemporaneo Attone sarebbe in sede prima di quell'anno. Infine, un documento pubblicato in Saba, pp. 140-142, n. 5 (uno dei pochi tra l'altro ad avere una datazione certa, il 24 maggio 1120; cfr. infra, nota 12, doc. 2) menziona Attone di TOR (sicuramente quello del 1112-1114) e Nicola di AMP utilizzando il verbo al passato, ma è smentito dalla pergamena dell'ASP, Fondo Coletti, 3 settembre 1127, che stabilisce il termine ultimo dell'episcopato di Nicola al 1127.

<sup>15</sup> Le date proposte da Saba per i documenti del Codice sardo-cassinese risultano inaccettabili perché non determinano una successione chiara degli episcopati di Attone, di Manfredi (che Saba non cita mai nelle sue introduzioni ai documenti e che molto probabilmente non conobbe) e di Vitale. Questo documento, senza data, è datato da Saba tra il 1114 e il 1122, ma nel 1116 è arcivescovo Manfredi (cfr. la nota 14). Il problema è al momento insormontabile, poiché quasi tutte le datazioni proposte da Saba sono da rivedere; nella presente scheda su Attone, mi limito a offrire i regesti dei documenti del Codice che non vanno oltre il 1116. Le presenti considerazioni sono avvalorate dal contributo apportato recentemente da M. G. SANNA, *Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti relativi all'espansione cassinese nella diocesi di Ampurias fino alla metà del XII secolo*, in «Castelsardo. Novecento anni di storia», a cura di A. Mattone e A. Soddu, Roma 2007, pp. 215-234 (d'ora in poi Sanna 3), dove l'Autore analizza minuziosamente la cronologia – basata sul ciclo lunare – di una parte dei documenti del codice sardo-cassinese e offre una nuova datazione per il documento in questione (p. 227: «<1113>, comunque <post 1111 ottobre 22-ante1116>»; nelle nuove datazioni offerte da Sanna, la prima è da considerarsi approssimata e la seconda più precisa della prima ma ipotetica). Al momento non è possibile stabilire con precisione gli estremi cronologici dell'episcopato di Attone.

<sup>16</sup> Al documento, non datato, è attribuita la data 1114-1122 (cfr. la nota 11), mentre Sanna 3, p. 227, offre la seguente data: «<1113>, comunque <post 1111 ottobre 22-ante 1116>». Saba presenta altri cinque documenti riguardanti Attone con date che entrano in contraddizione con la datazione degli episcopati di Manfredi e di Vitale. Vediamone di seguito i regesti con le relative argomentazioni: 1. pp. 147-148, n. 9 – <1120> - Nell'atto di donazione della ch. di S. Pietro de Simbranos a Montecassino, Costantino de Carbian dichiara di avere il consenso dell'av. < di TOR > Attone. Il documento non ha la data e quella offerta da Saba corregge il 1113 proposto da Tola in CDS, I, p. 185, n. 11. L'autore della donazione menziona l'arcivescovo Attone e ne parla come se lo stesso fosse vivo («ci la fazzo ista carta [...] cum boluntatem de Archiepiscopum donnū Azzu»); inoltre non si accenna assolutamente all'arcivescovo Vitale. Sanna 3, p. 226, assegna allo stesso documento la data <ante 1112 dicembre 3>. 2. pp. 140-142, n. 5 - 1120 mag 24 - Nel compiere una donazione a favore di Montecassino, Gonario de Laccon ricorda di aver ricevuto alcune

- Attone. 1112-1116	Gams, 839
- Azzo. 1112, 1116, 1120 <sup>17</sup>	SS, p. 148
- Atone I. 1112	SE, III, p. 330; Pintus, p. 66

## MANFREDI

1116

can. di Pisa

chiese dal giudice di TOR Costantino con il beneplacito di Attone, av. di TOR. La data del documento, edito anche in CDS, I, pp. 199-200, n. 28, pare certa. Il donnicello Gonario afferma, riguardo alle chiese che intende donare: «ci mi deit su donnu meu iudice Gostantine de Laccon cun voluntate dessu archiepiscopum donnu Athu». Gonario si riferisce dunque ad un'azione svoltasi al passato e, poco dopo, scrive dell'arcivescovo Vitale affermando che compie la donazione a favore di Montecassino «cun voluntate dessu archiepiscopum donnu Vitalis» (cfr. 1120, doc. 1). In base al doc. 1 di questa nota, che attesta la presenza di Attone e l'assenza di Vitale nel 1120, si dovrebbe necessariamente concludere che Vitale succedette ad Attone attorno al 1120, ma, a causa della presenza di Manfredi nella cronotassi degli arcivescovi di TOR (1116 e nota), risulta impossibile accettare sia quest'ultima datazione che quella del 22 aprile 1122 assegnata, sempre da Saba, al doc. 5 di questa nota. Ammesso ma non concesso che la datazione sia valida, quando il donnicello Gonario compì questa donazione l'arcivescovo di TOR Attone doveva essere già scomparso o comunque trasferito ad altra sede, ma la presenza di Manfredi al 1116 impedisce che la data del 24 maggio 1120 sia assunta come termine ultimo dell'episcopato di Attone. 3. pp. 159-162, n. 15 – <1122> - Nel confermare la donazione fatta a favore di Montecassino, il donnicello Gonario de Laccon ricorda di aver ricevuto le chiese dal giudice Costantino con l'approvazione dell'av. < di TOR > Attone. Il documento, anch'esso senza data ed edito in CDS, I, pp. 201-202, n. 30 con un'altra data (il 1120), menziona l'arcivescovo Attone utilizzando un verbo al passato e ricordando poco dopo l'arcivescovo Vitale al presente (cfr. la scheda di quest'ultimo, doc. 2 e relativa nota). Ancora una volta sembra corretta la data offerta da Sanna 3, p.227: <post 1116-ca. 1120>. 4. pp. 162-165, n. 16 – <1122> - Nel compiere un'ingente donazione alla ch. di S. Nicola de Soliu, Furato de Gitil e sua moglie Susanna Dezzori ricordano di avere l'approvazione dell'av. < di TOR > Attone. Il documento è senza data (Tola, in CDS, I, pp. 188-189, n. 16, propone il 1113) e complica ulteriormente la successione cronologica di TOR. Molto probabilmente i due atti pubblicati da Saba ai nn. 16 e 12, riguardanti entrambi la chiesa di S. Nicola de Soliu, furono emessi a breve distanza di tempo. La proposta di Sanna 3 per una nuova datazione del documento (p. 226: «<paulo ante o contemporanea al 1101>») risolverebbe le difficoltà cronologiche finora espresse e ci permetterebbe di retrodatare l'episcopato di Attone almeno fino ai primissimi anni del XII secolo. 5. pp. 153-155, n. 12 - 1122 apr 25 - Nel compiere la donazione della ch. di S. Nicola de Soliu a favore di Montecassino, Furato de Gitil e sua moglie Susanna Dezzori ricordano di aver avuto il consenso dell'av. < di TOR > Attone. La datazione del documento, priva solamente dell'anno, è stata stabilita da Besta, che ha corretto quella proposta in CDS, I, p. 185, n. 12 (25 aprile 1113). Furato e Susanna menzionano l'arcivescovo Attone utilizzando un verbo al passato («cun boluntate des su archiepiscopu cin ce fuit tando donnu Azzu»). Anche in questo caso le osservazioni cronologiche di Sanna 3 (p. 226: «<1101>, comunque <ante o 1122> aprile 25») risolverebbero i dubbi finora espressi. A differenza però del doc. 2 della presente nota, qui non si fa nessun riferimento a Vitale.

<sup>17</sup> Per gli episcopati di Attone e di Manfredi secondo Mattei, cfr. la nota 14.

## 1

**1116** feb 5, Pisa

AAP, n. 247

Pietro, av. di Pisa, consacra la ch. di S. Stefano de Carraria sita presso il mare e compie donazioni a favore della stessa ch.; tra i sottoscrittori dell'atto è presente Manfredi, av. di TOR e can. di Pisa.<sup>18</sup>

- Manfredi. 1116

SS, p. 148

- Manfredi. 1136

Fara, p. 284

**ANONIMO****1118**

## 1

&lt;1118 lug-set&gt;

Volpini, p. 263

G<uglielmo>, av. di CAL, informa papa Gelasio II sul conflitto che lo ha opposto ai monaci cassinesi: per ricomporlo l'av. ha tentato invano di riunire un sinodo con gli avv. di ARB e di TOR e i loro suffraganei.<sup>19</sup>

<sup>18</sup> Nonostante l'attestazione di Attone al 1120 (ma cfr. la nota 12, doc. 1), è da rilevare che la pergamena datata 5 febbraio 1116, cui fa riferimento Mattei e tuttora consultabile nell'Archivio Arcivescovile di Pisa (edita in Caturegli, p. 165, n. 265), è inequivocabile: Manfredi sottoscrive l'atto in qualità di arcivescovo di TOR e canonico di Pisa. La difficoltà consiste nel determinare il termine ultimo dell'episcopato di Attone. Mattei, inoltre, attesta lo stesso Attone al 1112, al 1116 (16 dicembre) e al 1120 e Manfredi al 1116 (5 febbraio), e, accogliendo le argomentazioni degli *Annales Camaldulenses*, tomo III, p. 170, n. 49, riferite a Manfredi, afferma che «per idem tempus Turritanam Ecclesiam gubernabat Azzo, seu Atho» e accoglie le congetture degli *Annales*: «aut Manfridum Turritanae Ecclesiae nuncium remisisse, aut anno supra memorato [il 1116] Azzoni successori locum fecisse». Ne deriva una successione anomala dei due personaggi alla sede di TOR (Attone 1112-1116, Manfredi 1116 e ancora Attone 1116-1120), senza peraltro avere alcuna conferma dai documenti; di conseguenza, ci sembra opportuno indicare Manfredi arcivescovo di TOR per il solo anno 1116, anche se non sappiamo quanto durò il suo episcopato o se si recò mai nella sua arcidiocesi. Inoltre i documenti cassinese e camaldolesi della prima metà del XII secolo menzionano solamente Attone e Vitale, e mai Manfredi, come se i due arcivescovi fossero in immediata successione. Riguardo alle difficoltà per la datazione degli episcopati di Attone e di Manfredi, cfr. le note 11 e 12. Infine, Martini non inserisce Manfredi nella sua cronotassi (SE, vol. III, p. 330) - pur citando in nota il documento del 5 febbraio 1116 e la posizione di Mattei -, ma ipotizza che la sua elezione non abbia avuto seguito o che abbia rinunciato all'episcopato. Come se tutte queste considerazioni non fossero sufficienti, in un documento edito in CDS, I, pp. 192-194, n. 21, datato 5 ottobre 1116, l'arcivescovo di TOR partecipa alla consacrazione della chiesa della SS. Trinità di Saccargia, fondata e dotata dal giudice Costantino di TOR e da sua moglie Marcusa; ma l'arcivescovo è anonimo, e il fatto che fu Attone, nel 1112, a confermare la donazione di Saccargia a Camaldoli (cfr. Attone 1112-ante 1116, doc. n. 2) non è sufficiente per determinare l'identità del prelato.

**VITALE**  
**(1120-1122)**

1

**1120** mag 24, Ardara Saba, pp. 140-142, n. 5

Il donnicello Gonario *de Laccon* compie una donazione a favore di Montecassino con l'approvazione del giudice di TOR Costantino e dell'av. < di TOR > Vitale.<sup>20</sup>

2

<1122>

*Ivi*, pp. 159-162, n. 15

Nel confermare la donazione fatta a Montecassino, il donnicello Gonario *de Laccon* ricorda ancora l'approvazione dell'av. < di TOR > Vitale.<sup>21</sup>

- Vitale. 1120

Gams, 839; SS, p. 149;<sup>22</sup> Pintus, p. 67

- Vitale Tola. 1117

Fara, p. 284<sup>23</sup>

**COSTANTINO BERRICA**

*post 3 sett 1127*

da PLO

1

**1127** set 3

ASP, *Fondo Coletti*, n. 11

Costantino Berrica, av. di TOR, approva, con il consenso dei suoi suffraganei, la donazione della ch. di S. Michele di Plaiano fatta dai cann. di Santa Maria di Pisa a favore dei Vallombrosani.<sup>24</sup>

<sup>19</sup> Volpini attribuisce alla lunga lettera di Guglielmo la data luglio-settembre 1118. Guglielmo, tra le altre informazioni, menziona l'eventualità, ormai sfumata, di un sinodo di tutti i vescovi della Sardegna, ma non nomina l'arcivescovo turritano, sull'identità del quale è impossibile formulare ipotesi.

<sup>20</sup> Per la successione tra Attone e Vitale, cfr. le note 11 e 12. La data topica («Et ego Furatus (...) iscripsi ista carta in regno qui dicitur Ardara») potrebbe riferirsi sia al centro di Ardara, residenza dei giudici di TOR, sia genericamente all'intero giudicato.

<sup>21</sup> Il documento è privo di data, ma questa volta l'anno proposto da Saba è plausibile, perché si fa riferimento ad Attone al passato e a Vitale al presente. Assumiamo con riserva il termine ultimo del suo episcopato (1122) in virtù delle osservazioni espresse alle note 11 e 12. Sanna 3 p. 227 assegna al documento la data «<post 1116-ca. 1120>», confermando la possibilità – non suffragata per il momento da altra documentazione – che l'episcopato di Vitale sia iniziato prima del 1120.

<sup>22</sup> Mattei, oltre a riferire la donazione di Gonario del 1120 (doc. 1), ipotizza che l'arcivescovo Vitale sia lo stesso Vitale arciprete di TOR attestato in un documento del 16 dicembre 1116.

<sup>23</sup> Fara è l'unico autore che attesta il cognome del prelato.

2

SMS, p. 288, n. 161

----  
L' av. <di TOR> Costantino Berricca è testimone in un atto di compravendita.<sup>25</sup>

3

----  
SNT, p. 43, n. 44L'av. < di TOR > Costantino Berrica è tra i testimoni della donazione compiuta da Mariano *de Athen* a favore di S. Nicola di Trullas.<sup>26</sup>

## ATTONE

1134

1

1134 Zanetti, pp. XI-XIII, n. 4  
Giovanni, v. di SOR, dona quattro chiese all'eremo di Camaldoli con le rispettive pertinenze; Attone, av. di TOR, conferma e sottoscrive l'atto.<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Prima di essere trasferito alla sede di TOR, Costantino fu vescovo di PLO ante 1125-ante 3 settembre 1127 (cfr. Turtas 2, p. 852). La donazione dei canonici pisani a favore dei Vallombrosani avvenne a Pisa il 3 settembre 1128 (la datazione segue lo stile pisano e corrisponde al 1127). Secondo E. CAU, *Peculiarità e anomalie* cit., pp. 353-354, nota 96, nel documento inizialmente non era prevista la sottoscrizione di Costantino e degli altri vescovi, i cui nomi furono inseriti in un secondo momento.

<sup>25</sup> Cfr. anche E. BESTA, *Postille storiche al condaghe di San Michele di Salvennor*, in «ASS», XII (1916-1917), pp. 234-251. Nel condaghe di Salvennor l'arcivescovo è chiamato «donno Gosantin Verica». L'edizione del condaghe curata da Tetti presenta una numerazione che non indica i numeri corrispondenti alle schede della precedente edizione curata da Di Tucci, della quale mi servo nel presente lavoro (cfr. *Il condaghe di S. Michele di Salvennor*, a cura di V. Tetti, Cagliari 1997, dove la menzione di Costantino si trova a p. 126, n. 166, con cinque numeri di differenza rispetto alla scheda dell'edizione di Di Tucci; questo sfasamento però non è costante, dato che per altre schede la differenza è di quattro numeri, cfr. per es. in Tetti la n. 304, che corrisponde alla n. 300 dell'edizione curata da Di Tucci; cfr. anche *Il Condaghe di San Michele di Salvennor. Edizione critica* a cura di P. Maninchedda e A. Murtas, Cagliari 2003).

<sup>26</sup> I due condaghi di S. Michele di Salvennor e di S. Nicola di Trullas mancano di riferimenti cronologici riguardo alle due notizie sull'arcivescovo Costantino (docc. 2 e 3).

<sup>27</sup> Cfr. I. SCHIAPARELLI, F. BALDASSERONI, *Regesto di Camaldoli* cit., pp. 138-139, n. 941. Il documento ci permette di conoscere un secondo arcivescovo di TOR di nome Attone, non identificabile con quello del 1112-1114, e nemmeno con quello del 1139-1146. Per il momento, l'episcopato del secondo Attone si limita al 1134, anche se bisogna rilevare che il documento che fornisce la prima attestazione sull'arcivescovo Pietro di Canneto (cfr. doc. 1) è senza data e che questa è stabilita facendo riferimento a Gams: non è dunque da escludere che la stessa data sia da rivedere. Ad ogni modo, l'episcopato di Attone non potrebbe essere datato oltre il 1135.

**PIETRO DI CANNETO**  
**(1134-1139)**

da PLO<sup>28</sup>

1

**<1134>**

Saba, pp. 173-174, n. 20

Benedetto, ab. del monastero di S. Pietro de Nurci, ricorda come ha unito la ch. di S. Giorgio de Barake al suo monastero con il consenso dell'av. <di TOR> Pietro de Canneto; lo stesso av., presente tra i testimoni, sottoscrive e conferma l'atto.<sup>29</sup>

2

**1135, Ardara**

*Ivi*, pp. 175-177, n. 21

Uberto, av. di Pisa e leg. pont. in Sardegna, durante il concilio celebrato ad Ardara si esprime sulla controversia sorta tra S. Gavino di TOR e S. Pietro de Nurki per il possesso di S. Giorgio de Barai e di S. Maria de Gennor; lo stesso av. ricorda che fu l'av. Pietro <di TOR> a donare le due chiese a S. Pietro de Nurki senza aver consultato i suoi vescovi suffraganei e i cann. di S. Gavino.<sup>30</sup>

3

**1136 mag 20, Ardara**

*Ivi*, pp. 177-179, n. 22

Nel donare la ch. di S. Michele de Therricellu a Montecassino, Costantino de Athen ricorda di aver ricevuto la stessa ch. da Pietro de Cannetu, <av. di TOR>.<sup>31</sup>

4

**1139**

CDS, I, p. 213, n. 50

Il v. Ugo di Ortilli dona la ch. di S. Pietro di Ollin ai Camaldolesi; Pietro <di Canneto>, av. di TOR, sottoscrive l'atto.<sup>32</sup>

<sup>28</sup> Pietro è il secondo arcivescovo di TOR già vescovo di PLO (il primo è Costantino Berrica, cfr. post 3 sett 1127; per la cronotassi di quest'ultima diocesi, cfr. Turtas 2, p. 852). Prima di occupare la sede di PLO, Pietro fu sicuramente una personalità di rilievo all'interno della provincia ecclesiastica e del giudicato di TOR: va letto in questa linea il consenso che «donnu Petru de Cannetu» accorda alla donazione di S. Nicola di Trullas a Camaldoli (cfr. la nota 9).

<sup>29</sup> Il documento è senza data e Saba indica il 1134 riferendosi a Gams, che nello stesso anno indica Pietro di Canneto nella cronotassi degli arcivescovi di TOR (cfr. la nota 23).

<sup>30</sup> Il documento, edito anche in CDS, I, p. 209, n. 45, è datato, anche se con un'indizione errata. Riguardo al concilio di Ardara, l'arcivescovo di Pisa risolse la vertenza assegnando le due chiese ai monaci di Nurki, con l'obbligo di versare delle somme di denaro a S. Gavino.

<sup>31</sup> Il documento, edito anche in CDS, I, p. 210, n. 45, è datato, ma in questo caso l'indizione è corretta.

<sup>32</sup> Il vescovo che fece la donazione fu probabilmente quello di OTT, residente temporaneamente a Orotelli. L'atto è composto di due parti: l'arcivescovo Pietro sottoscrive la prima, che riguarda la donazione fatta dal vescovo Ugo, mentre nella seconda è menzionato l'arcivescovo Attone (post 1139-1146), che conferma lo stesso atto assieme a Baldovino, arcivescovo di Pisa (cfr. Turtas 1, p. 211, nota 95).

- Pietro di Canneto. 1134	Gams, 839; SE, III, p. 330
- Pietro di Canneto. 1134-1139	Pintus, p. 67
- Pietro I de Canneto. 1135-1136	SS, pp. 149-151
- Pietro de Caneto. 1155	Fara, p. 286

**ATTONE**  
**(post 1139-1146)**

OCam (SNT, n. 143)

1

<post 1139-1142 nov 13>, Roma, Laterano Saba, pp. 180-181, n. 24  
 Innocenzo II incarica A., av. di TOR, di esaudire le richieste del v. di AMP, che reclama la restituzione di due chiese occupate dal suo predecessore.<sup>33</sup>

2

<post 1139> -----  
 Il v. Ugo di Ortilli dona la ch. di S. Pietro di Ollin ai Camaldolesi; Attone, av. di TOR, conferma l'atto assieme a Baldovino, av. di Pisa.<sup>34</sup>

3

<1146> SMB, pp. 172-173, n. 145  
 Barisone, giudice di TOR, compie una donazione a favore di S. Maria di Bonarcado nel momento della consacrazione della ch. nuova; Attone, av. di TOR, è tra i testimoni dell'atto.<sup>35</sup>

<sup>33</sup> Saba ritiene che l'arcivescovo A. sia Alberto (1170-1178), ma la lettera del pontefice, datata 1138-1142, è indirizzata in realtà ad Attone, arcivescovo in carica negli anni in cui la lettera venne scritta e inviata dal Laterano, cioè tra il 1138, anno in cui Innocenzo II si insediò a Roma, e il novembre 1142 (il pontefice morì nel settembre del 1143). Diventa però necessario modificare la data attribuita da Saba al documento, ossia 1138-1142 novembre 13: il predecessore di Attone, Pietro di Canneto, è attestato fino al 1139.

<sup>34</sup> Cfr. CDS, I, p. 213, n. 50. In base alla struttura del documento (cfr. la nota 28) l'episcopato di Attone è immediatamente successivo al 1139 o forse iniziò nello stesso anno, quando si insediò in seguito alla scomparsa o al trasferimento di Pietro di Canneto. L'arcivescovo di Pisa Baldovino morì nel 1145 (cfr. Violante, p. 146), perciò il termine ultimo dell'episcopato di Attone rimane il 1146 (cfr. la nota 31).

<sup>35</sup> Cfr. p. 111 dello stesso condaghe, dove si fa riferimento alla legazia di Villano, arcivescovo di Pisa nel 1146 (SMB, n. 146), e al contemporaneo episcopato di Attone (SMB, n. 145): quindi assumiamo il 1146 come termine ultimo del suo episcopato.

## 4

---- SNT, p. 63, n. 143; Merci, p. 85, n. 1  
 Contesa tra il presbitero Rodolfo <di S. Nicola di Trullas> e il giudice <di TOR> Gonario a causa di un servo: Rodolfo riferisce la disputa all'av. <di TOR> Attone, già monaco di Camaldoli, il quale risolve la lite a favore di S. Nicola. Lo stesso av. è testimone assieme a Gualfredo, v. di PLO, e a Mariane Thelle, v. di BIS.<sup>36</sup>

## 5

---- SNT, p. 71, n. 174; Merci, p. 98, n. 182  
 Donazione di Comita de *Thori Gavisatu* a S. Nicola di Trullas; Attone, av. <di TOR>, è testimone dell'atto assieme a Pietro Ispanu, v. di BOS, e a Giovanni, v. di PLO.<sup>37</sup>

- Attone II. 1147 Gams, 839

- Azzo o Atho II. Circa 1147 SS, p. 151

- Atone II. 1147 SE, III, p. 330; Pintus, p. 67

- Attone. 1153 Fara, p. 286

**PIETRO MANACU<sup>38</sup>**  
**(1153-1170)**

## 1

<1153-1170> SPS, pp. 180-182, n. 253  
 Barisone, giudice di TOR, e Pietro Manacu, av. di TOR, sono testimoni della soluzione di una lite riguardante alcuni servi.<sup>39</sup>

<sup>36</sup> Cfr. lo stesso condaghe alla p. 31; è l'unica fonte che indica l'appartenenza di Attone all'Ordine camaldoleso.

<sup>37</sup> Cfr. la p. 31 dello stesso condaghe, dove si assegna questa scheda all'episcopato del secondo Attone, che in realtà, nella nostra cronotassi, è il terzo. Nei docc. 4 e 5 l'arcivescovo di TOR è testimone assieme al vescovo di PLO: la prima volta con Gualfredo, la seconda con Giovanni, che, nella cronotassi dei vescovi di PLO (cfr. Turtas 2, p. 852), sono in successione diretta. Dato che Gualfredo è attestato, per il momento, al 1139 e Giovanni tra il 1139 e il 1146, ovvero contemporaneo di Attone, proprio quest'ultima datazione è da rivedere.

<sup>38</sup> Il condaghe di SPS lo chiama Petru Manacu, ma non si esclude che manacu sia un riferimento al fatto che l'arcivescovo fosse un monaco (cfr. la nota 36).

<sup>39</sup> L'arco cronologico indicato per l'episcopato di Pietro Manacu corrisponde al regno di Barisone II, giudice di TOR in assenza del padre Gonario a partire dal 1147 ma definitivamente dal 1153 e fino al 1170, anno in cui si associò al trono il figlio Costantino (cfr. Sanna 2, p. 109).

**ALBERTO<sup>40</sup>  
(1170-1178)**

OSB

1

**1170**

Saba, pp. 198-200, n. 35

Alberto, av. di TOR, in seguito alla richiesta dell'ab. di Montecassino e con il consenso del giudice di TOR Barisone, dei suoi vv. suffraganei e del clero di S. Gavino, rimette il censo che i priori del monastero di S. Pietro di Nurki erano tenuti a pagare a S. Gavino per le chiese di S. Giorgio *de Barage* e di S. Maria *de Gennor*.<sup>41</sup>

2

**1176**

CDS, I, p. 245, n. 103\*

Alberto, av. di TOR, dona la ch. di S. Giorgio di Oleastreto all'ospedale di S. Leonardo di Stagno in Pisa con il consenso dei vv. suffraganei e di Barisone, giudice di TOR.

3

**1177 mag 28**

ASP, *Diplom. S. Lorenzo alle Rivolte*, 184r-185v

<sup>40</sup> Sembra non esserci posto nella crontassi di TOR per l'arcivescovo Admalberto, segnalato da E. BESTA, *La Sardegna medievale*, I, p. 177, nota 111, che trae la notizia dalla Chronica del monaco cistercense Alberico di Trois-Fontaines (MGH, *Scriptores*, t. XXIII, p. 892, righe 28-35): «In Sardinia Admalbertus monachus in episcopum Gisardensem electus, antequam consecraretur assumptus est in archiepiscopum Turritanum; ante eum fuit ibi archiepiscopus Petrus». Appare debole la tesi formulata al riguardo da F. FARINA, I. VONA, *L'abate Giraldo di Casamari*, Casamari 1998, pp. 118-123, e sostenuta da G. FOIS, *Il regno di Torres e i Cistercensi fra Pisa e Papato nella seconda metà del XII secolo*, in «La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII» cit., pp. 226-227, nota 119: Admalberto, destinato in un primo momento alla sede di Bisarcio, sarebbe stato eletto vescovo di SOR e non arcivescovo di TOR, succedendo così al cistercense Pietro (per la crontassi dei vescovi di SOR, cfr. Turtas 2, p. 855). A causa di una svista del copista della Chronica, che avrebbe addirittura commesso due errori - scrivendo archiepiscopum Turritanum invece di episcopum Sorrensem e archiepiscopus Petrus invece di episcopus Petrus - , e per una non provata successione di vescovi cistercensi nella diocesi di SOR, proprio in quest'ultima Chiesa il monaco Admalberto sarebbe stato vescovo dopo Pietro. Ma è bene precisare che è proprio Alberto, arcivescovo di TOR, ad avere un predecessore di nome Pietro (Petrus Manacu 1154-1170), anch'egli monaco (non sicuramente cistercense, ma è probabile che lo fosse). Sembra molto più semplice pensare alla successione tra i due monaci Pietro e Alberto nell'arcidiocesi di TOR: a questo punto risulta facile anche sul piano onomastico l'identificazione tra Admalberto e Alberto. Alla stessa conclusione giunse Mattei (cfr. SS, pp. 323-324), secondo il quale Admalberto è Alberto o, in seconde ordine, Erberto. Infine, non si ha alcuna notizia di Admalberto vescovo di SOR e successore di Pietro.

<sup>41</sup> Cfr. Archivio Cassinense, Perg. Orig. Caps. XI, n. 48; edito anche in CDS, I, p. 240, n. 97. La lite tra i canonici di S. Gavino e il monastero di S. Pietro di Nurki per il possesso delle due chiese risale all'episcopato di Pietro di Canneto (1134-1139). Forse l'appartenenza di Alberto all'Ordine benedettino, probabilmente casinese (cfr. SS nella bibliografia alla fine della scheda), determinò la soluzione della vertenza a favore dei monaci di S. Pietro.

Barisone, giudice di TOR, fonda il lebbrosario di Bosove e lo dona con tutte le sue pertinenze all'ospedale di S. Leonardo di Stagno in Pisa; nell'atto è menzionato Alberto, av. di TOR.<sup>42</sup>

## 4

**1178**

Dessì, p. 162

*Arkipiscopu donnu Albertu monacu* è menzionato in qualità di testimone nel condaghe di Barisone II.

- Alberto, OSB. 1164-1178

Gams, 839

- Alberto, monaco di Montecassino. 1164-1176

SS, pp. 151-152;<sup>43</sup> Pintus, p. 68

- Alberto, monaco di Montecassino. 1164-1178

SE, III, p. 330

- Alberto, monaco di Montecassino. 1176

Fara, p. 286

**ERBERTO****1181 - ante 14 agosto 1196**

OCist; ab. di Mores, dioc. di Langres (DHGE, XXIII, col. 1369)

## 1

**1181**

Oliva, p. 124

Erberto, monaco cistercense, arriva in Sardegna destinato alla sede di TOR e accompagnato da Augerio, v. di SOR.<sup>44</sup>

<sup>42</sup> Cfr. anche CDS, I, pp. 250-251, n. 108. L'atto è datato 28 maggio 1178 e segue lo stile pisano; da tenere presente le considerazioni di E. CAU, *Peculiarità e anomalie della documentazione sarda* cit., p. 364, nota 115, secondo il quale si tratta di un documento sospetto, del quale esistono due testimoni (qui si fa riferimento al testimone utilizzato da Tola per la sua trascrizione).

<sup>43</sup> Secondo Mattei la prima attestazione di Alberto è l'atto del 1164 con il quale Attone, vescovo di CAS, dona tre chiese a Camaldoli; al termine del documento, Alberto è detto arcivescovo di TOR, primate di Sardegna e legato della Sede Apostolica. L'atto, pubblicato anche in CDS, p. 226, n. 73 con il riferimento della fonte (*Annales Camaldulenses*, Appendice al Tomo IV, col. 22, 23, 24), è da considerarsi spurio (cfr. IP, X, p. 449, 1: «*Charta conficta penitus aut graviter vitiata*»). Sempre Mattei afferma che Alberto morì il 6 novembre di un anno ignoto.

<sup>44</sup> Oliva, che non indica in modo chiaro la fonte della sua notizia, si limita a riportare il nome latinizzato di Ancherus per il vescovo di SOR e afferma che Augerio, vescovo di SOR, informò l'abate di Citeaux della morte di Erberto arcivescovo di TOR (p. 125). Tuttavia è opportuno precisare che il monaco che scrive all'abate è anonimo e viene identificato con il vescovo di SOR a motivo dell'amicizia tra quest'ultimo e il defunto (Erberto?). Nella stessa pagina del suo lavoro, Oliva afferma che Erberto fu presente assieme ad Augerio al capezzale del giudice di TOR Costantino II (cfr. CDR, I, p. 11, n. 13, dove però l'arcivescovo di

## 2

**1196** ago 14, Pisa

Caturegli, pp. 475-477, n. 612

Nella seduta del capitolo di Pisa riunitosi per il ritorno dell'av. Ubaldo dalla Terrasanta è presente il mag. Bandino, av. el. di TOR e can. di S. Maria di Pisa.<sup>45</sup>

- Erberto, cistercense. Circa 1178-1180

Gams, 839; SS p. 152; SE, III, p. 330

- Erberto, nato a Léon (Spagna) e monaco di Chiaravalle. 1178

Pintus,<sup>46</sup> p. 68**BANDINO****1196 – ante 28 agosto 1198**

can. di Pisa e mag. (ACP)

## 1

**1196** ago 14, Pisa

Caturegli, pp. 475-477, n. 612

Nella seduta del capitolo di Pisa riunitosi per il ritorno dell'av. Ubaldo dalla Terrasanta è presente il mag. Bandino, av. el. di TOR e can. di S. Maria di Pisa.<sup>47</sup>

## 2

**1197** feb 2, PisaASF, *Diplom. Strozzi- Uguccioni*Bandino, av. el. di TOR, è a Pisa in occasione dell'elezione del priore di S. Nicola di Migliarino.<sup>48</sup>

TOR e il vescovo di SOR menzionati da Innocenzo III nella sua lettera a B., arcivescovo di TOR, sono anonimi) ma questo non è possibile: quando nel 1198 il giudice di TOR morì (cfr. Sanna2, p. 110), Erberto non era più arcivescovo di TOR.

<sup>45</sup> Il documento è datato secondo lo stile pisano, cioè al 1197. Dunque Erberto morì o fu trasferito prima del 14 agosto 1196; riguardo ad una improbabile datazione dell'episcopato del monaco cistercense, cfr. G. FOIS, *Il regno di Torres e i Cistercensi* cit., pp. 224-228 e Bandino (1196-1198), doc. n. 1.

<sup>46</sup> Pintus inserisce nella sua cronotassi anche Niceto (1198), del quale però non abbiamo nessuna attestazione.

<sup>47</sup> Cfr. ACP, n. 728. Il documento è datato 14 agosto 1197, ma segue lo stile pisano. La presenza di Bandino è certa («magistro Bandino Turritane ecclesie nunc electo archiepiscopo») e il nunc presente nell'atto segnala molto probabilmente un'elezione abbastanza recente sebbene successiva all'episcopato di Erberto, del quale peraltro non si conosce la data di morte (cfr. la nota 41). Non siamo a conoscenza della data dell'elezione, ma è certo che Bandino, rimasto canonico di Pisa anche dopo la sua elezione, era di origine pisana; per ora, non esiste nessuna prova - nemmeno una presunzione - della sua presa di possesso dell'arcidiocesi. La genuinità di questo documento, sulla quale argomenta G. FOIS, *Il regno di Torres e i Cistercensi* cit., pp. 226-227 e nota 120, è stata accertata su indicazione di Mauro Ronzani e Tiziana Rosa. Inoltre è interessante notare come lo stesso FOIS, *ivi*, si ostini a difendere il 1198 come data ultima dell'episcopato dell'arcivescovo Erberto.

<sup>48</sup> La scoperta e la segnalazione dei doc. 2 e 5, fondamentali per la datazione dell'episcopato di Bandino, è dovuta a Mauro Ronzani e Tiziana Rosa: a entrambi va il mio ringraziamento.

3

**<1198> ago 11, Rieti** Sanna 1, pp. 7-12, n. 3

Innocenzo III incarica gli avv. <Rico> di CAL e <Bandino>, el. di TOR, e il v. <Auge-  
rio> di SOR di indagare sul contrasto sorto tra l'av. di ARB <Giusto> e il suo capi-  
tolo.<sup>49</sup>

4

**1198 ago 18, Pisa** ASP, *Diplom. Primaziale*, 36r-37v

Bernardo Aghentina, operaio di S. Maria di Pisa, compie un atto a Pisa in presenza  
di Ubaldo, av. di Pisa, e di Bandino, av. el. di TOR.<sup>50</sup>

5

**<ante 1198 ago 28>** -----

Costantino II, giudice di TOR, chiama al suo capezzale <Bandino>, av. di TOR, e il  
v. di SOR.<sup>51</sup>

### ANONIMO

*ante 17 ott 1200*

1

**<ante 1200 ott 17>** Sanna 1, p. 15, n. \*5

<Alcuni cann. di TOR si recano presso la S.S. per chiedere la conferma della po-  
stulazione fatta a favore di un v. anonimo proveniente da una sede sconosciuta>.<sup>52</sup>

2

**<ante 1200 ott 17>** ASV, *Reg. Vat.* 5, 3v

<Innocenzo III trasferisce un anonimo da una dioc. sconosciuta a quella di TOR in  
seguito alla postulazione del capitolo di TOR>.<sup>53</sup>

<sup>49</sup> Cfr. ASV, *Reg. Vat.* 5, 3v. Il documento non cita i nomi dei due arcivescovi e del vescovo di SOR, ma alle motivazioni fornite da Sanna aggiungo che l'arcivescovo Bandino è attestato anche il 18 agosto 1198 (cfr. doc. 4); in entrambi i documenti, lo stesso Bandino è sempre arcivescovo eletto.

<sup>50</sup> Anche questo documento, edito in F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974, p. 68 (dove però si fa riferimento ad una trascrizione dell'atto conservato nell'ASP), segue lo stile pisano e infatti è datato 18 agosto 1199. Probabilmente la postulazione fatta prima del 17 ottobre 1200 dai canonici di TOR è dovuta ad una situazione critica ormai insostenibile per l'arcidiocesi a causa dell'assenza prolungata dell'arcivescovo, del quale non si conosce la data in cui fu trasferito o scomparve. Bandino è menzionato anche in tre documenti riportati nella scheda su Biagio ai nn. 4, 28 e 30.

<sup>51</sup> La notizia è ricavata da Sanna 1 pp. 36-38, n. 29 (cfr. scheda su Biagio, doc. 4), dove Innocenzo III riferisce che i due presuli furono chiamati ad assistere il giudice di Torres, gravemente malato; tuttavia Bandino non vi poté andare. La data della notizia è ricavata dalla data di morte del giudice Costantino (cfr. CDS, I, pp. 282-283, n. 148, e Sanna 2, pp. 109-110).

<sup>52</sup> Sanna desume la notizia dal documento del 17 ottobre 1200 (cfr. doc. 4).

## 3

&lt;ante 1200 ott 17&gt;

Sanna 1, pp. 15-16, n. \*6

<Ubaldo, av. di Pisa, si lamenta con Inn. III perché i cann. di TOR non hanno chiesto il suo assenso al momento dell'elezione del nuovo av. e chiede che la stessa elezione non venga confermata>.<sup>54</sup>

## 4

&lt;1200&gt; ott 17, Roma, Laterano

Ivi, pp. 16-18, n. 7

Inn. III, rispondendo alle proteste ricevute dall'av. di Pisa riguardo all'elezione del nuovo av. di TOR, afferma che nessuno dei suoi diritti è stato leso e lo diffida dall'opporsi alla stessa elezione.<sup>55</sup>

## 5

&lt;seconda metà 1200&gt;

Ivi, p. 25, n. 16

Inn. III incarica l'av. di CAL e, allo stesso modo, l'av. di TOR, di condurre un'indagine sulle accuse mosse a Guglielmo, giudice di CAL; inoltre chiede agli stessi avv. di riferirgli altre informazioni su abusi e reati commessi dai giudici sardi.<sup>56</sup>

## 6

1201

Ivi, p. 26, n. 18

In seguito ad una richiesta di <Guglielmo di Massa>, giudice di CAL, Inn. III incarica gli avv. di CAL e di TOR e il v. di SJS di citare <Comita>, giudice di TOR.<sup>57</sup>

<sup>53</sup> Cfr. la nota 48.

<sup>54</sup> Cfr. la nota 48.

<sup>55</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, 3v e CDR, I, p. 6, n. 3. Per il contrasto sorto tra Innocenzo III e Ubaldo, arcivescovo di Pisa, in merito all'elezione e alla conferma pontificia dell'anonimo arcivescovo di TOR, cfr. Sanna 1, pp. XLIV-XLV.

<sup>56</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, 16r e CDR, I, pp. 6-7, n. 4. Il documento non riporta il nome dell'arcivescovo di TOR, ma in mancanza di altri riscontri si preferisce identificarlo con il prelato anonimo dei documenti precedenti. La data di questa notizia è ricavata da Sanna da due documenti ad essa contemporanei: quello in cui lo stesso incarico è affidato all'arcivescovo di CAL, e un altro in cui Innocenzo III scrive a Guglielmo di Massa, giudice di CAL, in merito ai suoi reati e alla contesa in corso con Comita, giudice di TOR (cfr. Sanna 1, pp. 23-24, n. 15 e pp. 19-23, n. 12).

<sup>57</sup> Cfr. A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum*, Berolini 1874, I, p. 136. Non è possibile identificare l'arcivescovo anonimo del 1201 con l'anonimo del 1200, ma potrebbero essere la medesima persona: il doc. n. 6 presenta solo l'anno e potrebbe risalire anche all'inizio del 1201, quindi a pochi mesi di distanza dall'ultima notizia riguardante l'anonimo del 1200. Di conseguenza, si preferisce presentare i due arcivescovi anonimi all'interno della stessa scheda.

**BIAGIO<sup>58</sup>****1202 - ante 1217**

mag., suddiacono pont. e notaio

**1****1198-c. 1218**

HC, I, p. 503

Biagio av. di TOR.<sup>59</sup>**2****1202** dic 1*Ibid.*, nota 2Innocenzo III ordina al v. di Nevers di assegnare al nipote di Biagio, ora av. el. di TOR, il beneficio già appartenuto allo stesso av.<sup>60</sup>**3**

&lt;1203 ca.mar 10-31, Roma, Laterano&gt; Sanna 1, pp. 35-36, n. \*28

<Inn. III incarica Biagio, av. di TOR, di richiedere ai giudici sardi il giuramento di fedeltà e il versamento del censo dovuti alla S.S.; inoltre, lo incarica di risolvere le questioni riguardanti i giudicati di ARB e di GAL>.<sup>61</sup>**4**<1203 mar 10-31, Roma, Laterano> *Ivi*, pp. 36-38, n. 29Dopo aver ricordato gli eventi che portarono alla scomunica inflitta dall'av. di Pisa al giudice di TOR <Costantino II> e alla morte dello stesso giudice, Inn. III incarica B*<iagio>*, av. di TOR, di indagare sui fatti e di concedere eventualmente l'assoluzione al defunto giudice.<sup>62</sup>

<sup>58</sup> Per l'episcopato di Biagio, il presente lavoro fa riferimento allo studio di M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna* (Sanna 1), al quale rimando (pp. LII-LVIII) per un quadro dell'attività di Biagio e dei suoi rapporti con Innocenzo III e con i giudici; inoltre, soprattutto per Biagio, riporto sotto forma di regesto anche le notizie che Sanna ricava dai documenti conosciuti (sono indicati da un asterisco prima del numero di successione).

<sup>59</sup> Cfr. Gams 839.

<sup>60</sup> Eubel afferma in nota che Biagio era «subdiaconus papae et notarius», notizia che evidenzia la familiarità che Biagio aveva con la Curia pontificia. Come riferisce Sanna 1 (p. LV), Biagio non arrivò in Sardegna prima del marzo 1203; per la sua elezione, non si conoscono documenti che attestino l'intervento del capitolo nel momento in cui la sede di TOR divenne vacante (del resto non si conosce nemmeno la data della scomparsa del suo anonimo predecessore).

<sup>61</sup> Sanna ricava la notizia dai docc. 31 e 38, corrispondenti ai docc. 5 e 14 della presente scheda.

<sup>62</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 76v ep. 27 e CDR, I, pp. 11-12, n. 13, dove il regesto del documento è datato 22 marzo (1203). Il primo incarico diplomatico affidato dal pontefice a Biagio ebbe come obiettivo principale la ricomposizione delle vertenze in corso tra la Sede Apostolica e i giudici e tra gli stessi giudici: in questo caso, Innocenzo III, informato da Comita di TOR fratello del defunto Costantino, fa riferimento al contrasto che aveva visto contrapposti lo stesso Costantino e Guglielmo di Massa, giudice di CAL.

## 5

<1203 mar 10-31, Roma, Laterano>

*Ivi*, pp. 39-41, n. 31

Inn. III ordina ai giudici <Comita> di TOR, <Guglielmo> di CAL e <Ugo> di ARB di sostenere l'av. di TOR nella sua opera di pacificazione dell'isola, in particolare riguardo ad una questione non precisata sui giudicati di GAL e di ARB e alle nozze di <Elena>, figlia del defunto giudice di GAL.<sup>63</sup>

## 6

<1203 mar 10-31, Roma, Laterano>

*Ivi*, pp. 41-42, n. 32

Inn. III ordina ai giudici sardi di prestare giuramento alla S.S. nelle mani di <Biagio>, av. di TOR, secondo il formulario da loro ricevuto; in caso contrario, saranno considerati ribelli.<sup>64</sup>

## 7

<1203 mar 10-31>, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 42-43, n. 33

<Inn. III> ordina agli avv., ai vv., ai giudici e a tutti i sardi di versare il censo per la S.S. nelle mani di <Biagio>, av. di TOR.<sup>65</sup>

## 8

1203 mar 11, Roma, Laterano

CDR, I, p. 9, n. 9

Inn. III incarica un ab. e un priore di assegnare al nipote di Biagio, av. di TOR, il beneficio della dioc. di Nevers che apparteneva allo stesso av.

## 9

1203 mar 11, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 9-10, n. 10

Ricordando i meriti acquisiti nella dioc. di Nevers da Biagio, el. di TOR, Inn. III scrive al v. di Nevers perché assegna il beneficio che già fu di Biagio al nipote dello stesso el. di TOR.<sup>66</sup>

## 10

<ante 1203 set 15, Sardegna>

Sanna 1, pp. 43-44, n. \*34

<Biagio, av. di TOR, comunica ad Inn. III le seguenti notizie: Guglielmo di Massa, giudice di CAL, ha convinto Guglielmo Malaspina, suo cognato, ad abbandonare il giudicato di GAL; il fratello del giudice di TOR ha chiesto in sposa Elena di GAL; Guglielmo di Massa, giudice di CAL, si è rifiutato di prestare giuramento alla S.S. perché legato da un giuramento di fedeltà prestato all'av. di Pisa>.<sup>67</sup>

<sup>63</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 76v, ep. 29 e CDR, I, p. 12, n. 14. In CDS, I, p. 303, n. 1 la data è (1203...), mentre nel CDR è 22 marzo (1203).

<sup>64</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 76v-77r, ep. 30 e CDR, I, pp. 12-13, n. 15, dove la data è 22 marzo (1203). Nella lettera Innocenzo III ricorda la consuetudine per la quale i predecessori dei giudici erano tenuti a prestare giuramento di fedeltà ai pontefici romani.

<sup>65</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 77r, ep. 31.

<sup>66</sup> Cfr. il doc. 2, dove Innocenzo III affida l'incarico allo stesso vescovo.

<sup>67</sup> Sanna ricava la notizia dai docc. 36, 37 e 38 (cfr. i docc. 12, 13 e 14 della presente scheda).

## 11

&lt;ante 1203 set 15, Sardegna&gt;

*Ivi*, p. 44, n. \*35

<Biagio, av. di TOR, chiede ad Inn. III alcune autorizzazioni su questioni non specificate e il permesso di usare le censure ecclesiastiche contro chi ha sottratto o cerchi di sottrarre il censo dovuto all'adioc. di TOR>.<sup>68</sup>

## 12

&lt;1203&gt; set 15, Ferentino

*Ivi*, pp. 44-45, n. 36

Inn. III, dopo essersi complimentato con <Guglielmo di Massa>, giudice di CAL, per aver allontanato il cognato dal giudicato di GAL, lo esorta a seguire le disposizioni di B<iagio>, av. di TOR, in merito alle nozze di <Elena>, figlia del defunto giudice di GAL.<sup>69</sup>

## 13

&lt;1203 set 15, Ferentino&gt;

*Ivi*, pp. 46-47, n. 37

Inn. III ordina a <Comita>, giudice di TOR, di impedire le nozze tra suo fratello e <Elena> di GAL e di seguire le disposizioni di B<iagio>, av. di TOR, riguardo al matrimonio della stessa <Elena>.<sup>70</sup>

## 14

&lt;1203 set 15, Ferentino&gt;

*Ivi*, pp. 47-48, n. 38

Informato da <Biagio>, av. di TOR, Inn. III scrive a <Guglielmo di Massa>, giudice di CAL, affinché consideri nullo il suo giuramento prestato all'av. di Pisa e si appresti a firmare il suo atto di fedeltà alla S.S.<sup>71</sup>

## 15

&lt;1203 set 15, Ferentino&gt;

*Ivi*, p. 48, n. \*39

<In seguito ad una richiesta di Biagio, av. di TOR, Inn. III concede allo stesso av. autorizzazioni per questioni non specificate>.<sup>72</sup>

## 16

&lt;1203&gt; set 15, Ferentino

*Ivi*, p. 49, n. 40

Inn. III autorizza B<iagio>, av. di TOR, ad utilizzare le sanzioni canoniche contro chi ha sottratto o sottrarrà il censo dovuto all'adioc. di TOR.<sup>73</sup>

<sup>68</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 40 del suo lavoro, riportato nella presente scheda al n. 16.

<sup>69</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 104v, ep. 145 e CDR, I, pp. 13-14, n. 17, dove la data è 15 settembre (1203).

<sup>70</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 104v, ep. 146 e CDR, I, p. 13, n. 16, dove la data è 15 settembre (1203).

<sup>71</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 104v, ep. 147 e CDR, I, p. 14, n. 18, dove la data è 15 settembre (1203).

<sup>72</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 40, corrispondente al n. 16 della presente scheda su Biagio.

<sup>73</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 104v-105r, ep. 148 e CDR, I, p. 14, n. 19, dove la data è 15 settembre 1203.

17

&lt;ante 1204 lug 3&gt;

*Ivi*, p. 49, n. \*41<Inn. III chiede, forse tramite Biagio, av. di TOR, che Guglielmo di Massa, giudice di CAL, liberi dalla prigione Barisone, figlio del defunto giudice di ARB><sup>74</sup>

18

&lt;ante 1204 lug 2&gt;

*Ivi*, pp. 50-51, n. \*44<Biagio, av. di TOR, informa Inn. III su alcune questioni riguardanti la Sardegna: i rapporti di parentela tra il giudice di TOR e sua moglie; il trattamento che riceve dagli ecclesiastici durante i suoi viaggi nell'isola; l'inidoneità dell'apr. e dei cann. della sua adioc.; l'obbligo imposto agli ecclesiastici dell'isola di rivolgersi al tribunale laico per le loro vertenze; la liberazione di Barisone di ARB decisa da Guglielmo di Massa, giudice di CAL, il quale non può prestare giuramento alla S.S. a causa dell'opposizione dell'av. di Pisa. Infine, Biagio chiede al pontefice quali siano gli effettivi poteri dell'av. di Pisa sull'adioc. di TOR><sup>75</sup>

19

&lt;1204&gt; lug 2, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 52-53, n. 46Inn. III esorta <Elena>, figlia del defunto giudice di GAL, a seguire i consigli che riceverà da <Biagio>, av. di TOR, in merito al suo matrimonio.<sup>76</sup>

20

&lt;1204 lug 2&gt;, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 54-55, n. 48Inn. III esorta <Ricco>, av. di CAL, a non abbandonare le fortificazioni che controlla in GAL prima delle nozze di <Elena>, figlia del defunto giudice di GAL: al riguardo l'av. di CAL dovrà attenersi ai consigli di <Biagio>, av. di TOR.<sup>77</sup>

21

&lt;1204&gt; lug 2, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 57-58, n. 50

Inn. III affida a &lt;Biagio&gt;, av. di TOR, la soluzione della vertenza sorta attorno al matrimonio di &lt;Comita&gt;, giudice di TOR, che ha scoperto di avere un rapporto di parentela troppo stretta con la moglie, dalla quale ha avuto tre figli; il giudice di

<sup>74</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 51, pp. 58-59, datato <1204> lug 3, dove il pontefice si complimenta con il giudice di CAL per l'avvenuta liberazione di Barisone.

<sup>75</sup> Sanna ricava la notizia da sei documenti, presentati nella sua tesi di dottorato, ai seguenti nn.: 50, pp. 57-58 (rapporti di parentela tra Comita, giudice di TOR, e sua moglie); 53, pp. 60-61 (difficoltà incontrate da Biagio, arcivescovo di TOR, durante i suoi viaggi); 57, pp. 65-67 (inidoneità dell'arciprete e dei canonici di TOR ai loro incarichi); 56, pp. 64-65 e 58, pp. 67-70 (obbligo per gli ecclesiastici di rivolgersi ai tribunali laici); 51, pp. 58-59 e 54, pp. 61-63 (questioni riguardanti Guglielmo di Massa, giudice di CAL); 55, pp. 63-64 (chiarimento riguardo ai poteri dell'arcivescovo di Pisa sull'arcidiocesi turritana).

<sup>76</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 160, ep. 103 e CDR, I, pp. 14-15, n. 20, dove la data è 2 luglio (1204).

<sup>77</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 160r-160v, ep. 104 e CDR, I, p. 15, n. 21, dove la data è 2 luglio (1204).

TOR chiede la dispensa per poter continuare a vivere con la moglie oppure il divorzio per potersi risposare.<sup>78</sup>

22

<1204> lug 3, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 60-61, n. 53

Inn. III rimprovera gli avv., i vv. e i prelati della Sardegna per aver fatto mancare il loro sostegno a <Biagio>, av. di TOR, durante i suoi viaggi nell'isola per conto della S.S. e ordina di provvedervi in futuro, purché le spese dello stesso av. siano moderate.<sup>79</sup>

23

<1204 lug 3, Roma, Laterano>

*Ivi*, pp. 63-64, n. 55

Inn. III istruisce l'av. di TOR sui rapporti che dovrà tenere con l'av. di Pisa, al quale bisognerà obbedire come leg. pont. solo quando si recherà in Sardegna con autorità apostolica e non come privato cittadino; inoltre, la sua primazia sulla provincia di TOR potrà essere esercitata solo entro i limiti previsti dai canoni.<sup>80</sup>

24

<1204 lug 3, Roma, Laterano>

*Ivi*, pp. 65-67, n. 57

Avendo saputo da <Biagio>, av. di TOR, che il suo apr. e i suoi cann. non sono idonei al loro ufficio, Inn. III dà facoltà allo stesso av. di sostituirli o di punirli.<sup>81</sup>

25

<1204 lug 3, Roma, Laterano>

*Ivi*, pp. 67-70, n. 58

Inn. III esorta <Comita>, giudice di TOR, a non costringere gli ecclesiastici a ricorrere al tribunale laico e lo informa che ha incaricato i tre avv. dell'isola, tra i quali <Biagio> di TOR, e i loro suffraganei, di scomunicare chiunque compia tale abuso.<sup>82</sup>

26

<1204 ca. lug 3, Roma, S. Pietro>

*Ivi*, pp. 70-71, n. \*59

<Inn. III ordina a Biagio, av. di TOR, e ai suoi suffraganei di scomunicare Comita, giudice di TOR, qualora dovesse costringere gli ecclesiastici a rivolgersi al foro secolare>.<sup>83</sup>

27

<ante 1204 ott 13>

*Ivi*, p. 72, n. \*63

<sup>78</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 160v, ep. 107 e CDR, I, pp. 15-16, n. 22, dove la data è 2 luglio (1204).

<sup>79</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 160v-161r, ep. 108 e CDR, I, p. 17, n. 25, dove la data è 3 luglio (1204).

<sup>80</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 161r, ep. 110 e CDR, I, p. 18, n. 26, dove la data è 3 luglio (1204).

<sup>81</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 161r-161v, ep. 112 e CDR, I, p. 16, n. 23, dove la data è 2 luglio (1204). Non si conoscono i particolari della vertenza sorta tra l'arcivescovo turritano e il suo capitolo.

<sup>82</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 161v-162r, ep. 113 e CDR, I, p. 19, n. 28, dove la data è 3 luglio (1204).

<sup>83</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 58, riportato in questa scheda al n. 25.

<Biagio, av. di TOR, informa Inn. III che Ithocor *de Thori* è stato scomunicato per aver ucciso un accolito del v. di AMP>.<sup>84</sup>

28

<ante 1204 ott 13>

*Ivi*, pp. 72-73, n. \*64

<Inn. III è informato da diverse persone che sull'adioc. di TOR gravano pesanti debiti contratti da Bandino, predecessore di Biagio, av. di TOR>.<sup>85</sup>

29

<1204> ott 13, Roma, S. Pietro

*Ivi*, pp. 73-74, n. 65

Inn. III incarica <Biagio>, av. di TOR, di indagare sull'assassinio dell'accolito del defunto v. di AMP ed eventualmente di assolvere Ithocor *de Thori*, l'assassino colpito da scomunica.<sup>86</sup>

30

<1204 ott 13, Roma, S. Pietro>

*Ivi*, pp. 74-75, n. 66

Inn. III, informato dei debiti contratti dall'av. di TOR Bandino, predecessore di Biagio, autorizza quest'ultimo a soddisfare solamente i debiti contratti per le necessità dell'adioc.<sup>87</sup>

31

<ante 1205 mag 5>

*Ivi*, p. 75, n. \*67

<Biagio, av. di TOR, chiede a Inn. III che Ricco, av. di CAL, faccia da mediatore nella vertenza che lo vede opposto ai monaci cassinesi di S. Pietro di Nurki a causa del pagamento del censo dovutogli per due chiese>.

32

<ante 1205 mag 5>

*Ivi*, p. 76, n. \*68

<Su richiesta di Biagio, av. di TOR, Inn. III incarica Ricco, av. di CAL, di fare da mediatore nella vertenza che oppone lo stesso av. di TOR ai Cassinesi di S. Pietro di Nurki a causa del pagamento del censo per due chiese>.<sup>88</sup>

33

1205 mag 5, Ardara

*Ivi*, pp. 76-77, n. 69

Ricco, av. di CAL, delegato dal pontefice su richiesta di Biagio, av. di TOR, rende noto l'atto con il quale lo stesso av. di TOR e i Cassinesi di S. Pietro di Nurki hanno

<sup>84</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 65, corrispondente al n. 29 della presente scheda.

<sup>85</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 66, riportato in questa scheda al n. 30.

<sup>86</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, f. 170v, ep. 140 e CDR, I, pp. 19-20, n. 29, dove la data è 13 ottobre (1204).

<sup>87</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 5, ff. 170v-171r, ep. 141 e CDR, I, p. 20, n. 30, dove la data è 13 ottobre (1204). Il predecessore di Biagio è indicato nel documento con "B.", ma si tratta molto probabilmente - come segnalato in CDR, I, p. 20, nota 1 - di Bandino (1196-1198).

<sup>88</sup> Sanna ricava le notizie \*67 e \*68 dal doc. 69, corrispondente al n. 33 della presente scheda.

raggiunto un accordo sul pagamento del censo dovuto all'av. di TOR per le chiese di S. Maria de Chennor e di S. Giorgio de Barake.<sup>89</sup>

34

<post 1203 mar 15-31 – ante 1205 mag 29> *Ivi*, p. 78, n. \*70

<Comita, giudice di TOR, giura fedeltà alla S.S. nelle mani di Biagio, av. di TOR>.

35

<post 1203 mar 15-31 –ante 1205 mag 29> *Ivi*, p. 78, n. \*71

<Ugo de Bas, giudice di ARB, giura fedeltà alla S.S. nelle mani di Biagio, av. di TOR>.

36

<post 1203 mar 15-31 – ante 1205> *Ivi*, p. 78, n. \*72

<Elena, giudicessa di GAL, giura fedeltà alla S.S. nelle mani di Biagio, av. di TOR>.<sup>90</sup>

37

**1206** giu 9, Ferentino *Ivi*, pp. 110-111, n. 98

Inn. III incarica B<iagio>, av. di TOR, di indagare sulla liceità del progettato matrimonio tra Ugo de Bas, giudice di ARB, e la figlia di G<uglielmo>, giudice di CAL.<sup>91</sup>

38

<ante 1206 ago 8> *Ivi*, p. 111, n. \*99

<Ricordando che il monastero di S. Maria di Tergu è sempre stato esente dal pagamento del censo alla S.S., Roffredo, ab. di Montecassino, chiede a Inn. III che intervenga presso Biagio, av. di TOR, affinché non esiga più il censo dallo stesso monastero>.<sup>92</sup>

39

**1206** ago 8, Ferentino *Ivi*, pp. 111-112, n. 100

In seguito alla richiesta dell'ab. di Montecassino, Inn. III esorta B<iagio>, av. di TOR, a esaminare le ragioni dello stesso ab., il quale afferma che il monastero di S. Maria di Tergu è sempre stato esente dal pagamento del censo alla S.S.: l'av. di

<sup>89</sup> Cfr. anche CDS, p. 308, n. 6 e Saba, pp. 208-209, n. 40. Le due chiese di S. Maria di Chennor (o Gennor) e di S. Giorgio di Baratz (o Baraci o Barake) sono al centro di provvedimenti assunti dalle autorità ecclesiastiche per la seconda volta: cfr. Pietro de Cannetu (1134-1139), docc. 1-2 e, soprattutto, Alberto (1170-1178), doc. 1, il cui atto di remissione del censo a favore dei monaci di Nurki evidentemente non sanò completamente il contrasto sorto tra i Cassinesi e l'arcidiocesi. Per l'intera questione, cfr. Turtas 2, pp. 238-239.

<sup>90</sup> Sanna ricava queste tre ultime notizie (nn. \*70, \*71 e \*72) dal doc. 73, pp. 79-80, datato <1205> maggio 29, in cui Innocenzo III comunica a Ubaldo, arcivescovo di Pisa, che tutti i giudici, eccetto quello di CAL, hanno giurato fedeltà alla Chiesa di Roma, e dal doc. 32 - riportato in questa scheda al n. 6 -, in cui il pontefice ordina ai giudici di prestare il giuramento di fedeltà alla S.S.

<sup>91</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 7, ff. 91v-92r, ep. 78 e CDR, I, pp. 23-24, n. 36.

<sup>92</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 100, riportato nella presente scheda al n. 39.

TOR dovrà quindi confermare l'esenzione oppure obbligare il monastero al pagamento.<sup>93</sup>

40

<post 1206 giu 9 – ante 1206 ott 6>

*Ivi*, pp. 116-117, n. \*104

<Biagio, av. di TOR, comunica a Inn. III che il grado di parentela tra Ugo di Bas, giudice di ARB, e la figlia di Guglielmo di Massa, giudice di CAL, è troppo stretto: pertanto il suo giudizio sul progettato matrimonio è negativo>.<sup>94</sup>

41

<ante 1208 lug 25>

*Ivi*, p. 130, n. \*119

<Biagio, av. di TOR, riferisce a Inn. III i risultati dell'inchiesta sul pagamento del censo alla S.S. da parte dei monaci di S. Pietro di Nurki>.<sup>95</sup>

42

1208 lug 25, S. Germano

*Ivi*, pp. 130-131, n. 120

Inn. III, scrivendo all'ab. di Montecassino, gli comunica, tra le altre cose, che ha deciso di esentare, per tutta la durata del suo pontificato, il monastero di S. Maria di Tergu dal pagamento del censo che era richiesto da Biagio, av. di TOR.<sup>96</sup>

43

1211 mag 25, Roma, Laterano

*Ivi*, pp. 139-140, n. 129

In seguito alla richiesta del v. di SOR di poter rinunciare al suo ufficio, Inn. III incarica <Biagio>, av. di TOR, di indagare se vi siano le condizioni per tale permesso; qualora vi fossero, dovrà ordinare al v. di SOR di ritirarsi nel suo monastero.<sup>97</sup>

44

<1211 set 3, Grottaferrata>

*Ivi*, p. 143, n. 134

Inn. III incarica <Biagio>, av. di TOR, e l'av. di ARB di consigliarsi con <Guglielmo di Massa>, giudice di CAL, su una non meglio precisata questione di ARB.<sup>98</sup>

45

<1211 set 3, Grottaferrata>

*Ivi*, pp. 143-144, n. 135

<sup>93</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 7, f. 110r, ep. 145 e CDR, I, p. 24, n. 37. Si tratta della seconda vertenza che vede opposto l'arcivescovo di TOR a un monastero cassinese (la prima è con S. Pietro di Nurki, cfr. docc. 31-33): in questo caso, però, è lo stesso pontefice a svolgere il ruolo di mediatore.

<sup>94</sup> Sanna ricava la notizia dal doc. 98 – corrispondente al n. 37 della presente scheda – e dalla data in cui si celebrò il matrimonio tra il giudice di ARB e la figlia del giudice di CAL (6 ottobre 1206).

<sup>95</sup> Sanna ricava la notizia dai docc. 100 e 120, riportati ai nn. 39 e 42 di questa scheda.

<sup>96</sup> Cfr. Saba, pp. 210-211, n. 41. Molto probabilmente, l'incarico affidato da Innocenzo III a Biagio (cfr. doc. 39) ebbe un esito favorevole ai monaci di Nurki, poiché il pontefice adottò questa decisione solo dopo che ricevette comunicazione dall'arcivescovo di TOR (cfr. doc. 41).

<sup>97</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 8, f. 56v, ep. 53. Il documento è edito anche in CDR, I, p. 28, n. 43 e in CDS, I, p. 318, n. 22. Il vescovo di SOR che chiede e ottiene di rinunciare alla carica è Pietro: per la cronotassi dei vescovi di SOR, cfr. Turtas 2, pp. 854 ss.

<sup>98</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 8, f. 68v, ep. 102. Il documento è edito anche in CDR, I, p. 29, n. 45 e in CDS, I, p. 319, n. 24.

Informato da Guglielmo di Massa, giudice di CAL, che il suo matrimonio è probabilmente illegittimo per lo stretto legame di parentela con sua moglie, Inn. III affida la soluzione del problema all'av. di TOR <Biagio>, che sarà coadiuvato dall'av. di ARB e da un uomo scelto dalla moglie del giudice di CAL.<sup>99</sup>

46

**1214** apr 22

SE, III, p. 292, nota 1

Inn. III dà disposizioni a Biagio, av. di TOR, riguardo alla crociata.

47

**1215**

Besta, I, p. 182

Lamberto Visconti sbarca nel giudicato di CAL e l'anno successivo inizia la costruzione del castello a ridosso della città.<sup>100</sup>

48

**(1217)**

CDR, I, pp. 33-35, n. 50

Scrivendo a Ono. III, Benedetta, giudicessa di CAL, menziona il defunto Biagio, av. di TOR e leg. pont., riguardo alle minacce che egli subì da parte dei pisani quando si recò nel giudicato di CAL.<sup>101</sup>

- Biagio. 1198

SE, III, p. 330

- Biagio. 1199 – *ante* 1216

SS, pp. 152-155

- Biagio. 1202

Pintus, p. 69

**ANONIMO****1218**

1

**1218** lug 3, Roma, Laterano

CDS, I, pp. 333-334, n. 40

Onorio III istruisce l'av. di TOR riguardo alla primazia e alla legazione in Sardegna dell'av. di Pisa: gli dovrà prestare l'obbedienza dovuta a un primate e a un legato

<sup>99</sup> Cfr. ASV, Reg. Vat. 8, f. 68v, ep. 103. Il documento è edito anche in CDR, I, p. 29, n. 44 e in CDS, I, p. 319, n. 25.

<sup>100</sup> L'anno in cui i pisani sbarcarono nel giudicato di CAL è fondamentale per determinare il termine ultimo dell'episcopato di Biagio. Al riguardo, è probabile che lo stesso sbarco avvenne nel 1216 (cfr. CDR, I, p. 35, nota 1). La data della scomparsa di Biagio resta comunque antecedente al 1217.

<sup>101</sup> Il documento è edito anche in CDS, I, pp. 329-331, n. 35. La data ultima dell'episcopato di Biagio è stabilita considerando assieme i docc. nn. 47 e 48. Biagio non può essere deceduto prima del 1215 (doc. 47), perché solo a partire da quella data poté essere inviato da Innocenzo III nel giudicato di CAL con l'incarico di risolvere il contrasto creatosi tra la giudicessa Benedetta e i pisani di Lamberto Visconti. La missione di Biagio, per quanto sappiamo dalla lettera di Benedetta a Onorio III, non ebbe un esito positivo.

solamente quando si presenterà nell'isola in tale veste e nei tempi stabiliti per la visita delle diocesi e delle chiese.<sup>102</sup>

- Gianuario. 1218

SS, p. 155

**ANONIMO**

**1220**

**1**

**1220** lug 10, Rieti

CDS, I, p. 881, n. 5

Onorio III incarica anche l'av. di TOR di indagare sul v. di SUL, el. av. di CAL dal capitolo.<sup>103</sup>

**ANONIMO**

**1224**

**1**

**1224** ott 30, Roma, Laterano

CDS, I, pp. 881-882, n. 6

Onorio III incarica l'av. di TOR e l'av. di CAL di esaminare T<orgotorio>, v. di TER postulato av. di ARB.<sup>104</sup>

**GIANUARIO**

**1225**

**1**

**1225**

HC, I, p. 503

<sup>102</sup> Cfr. RH, I, p. 247, n. 1488. Secondo Tola e Mattei, l'arcivescovo anonimo del 1218 è Gianuario, segnalato però da Eubel nel 1225 (Gianuario sarebbe, secondo Tola, anche l'anonimo del 1220 e l'anonimo del 1224, cfr. *infra*). Anche se la documentazione a disposizione non ci aiuta, tuttavia non si esclude che l'episcopato di Gianuario possa essere iniziato prima del 1225. La questione dei rapporti con l'arcivescovo di Pisa era già stata sollevata da Biagio di TOR, che aveva ricevuto indicazioni molto precise da parte di Innocenzo III (cfr. scheda di Biagio, docc. 18 e 23).

<sup>103</sup> La postulazione a favore di Mariano vescovo di SUL avvenne nel 1218 (per la cronotassi di SUL e di CAL, cfr. Turtas 2, pp. 829 e 821), ma solo due anni dopo il pontefice aprì un'inchiesta coinvolgendo l'arcivescovo di TOR. Al momento non è possibile identificare l'anonimo del 1220 con quello del 1224.

<sup>104</sup> Per la cronotassi di TER e di ARB, cfr. Turtas 2, pp. 843 e 836 e, per la sola ARB, M. VIDILI, *Cronotassi documentata degli arcivescovi di Arborea dal 1200 al 1437*, in «Biblioteca Francescana Sarda», X (2002), p. 19.

Gianuario av. di TOR, è in sede.<sup>105</sup>

- Gianuario. 1216 o 1218 Pintus, pp. 69-70

- Gianuario. 1225 SS, p. 155; SE, III, p. 331

**PIACENTINO**  
**1230**

leg. pont.

1

**1230** mar 31 Solmi, pp. 344-345; SE, II, p. 109

Il priore dell'ospedale di S. Leonardo di Bosove consegna al v. di AMP un breve di Gregorio IX alla presenza di Piacentino, av. el. di TOR, nella pievania di S. Nicola in Sassari.<sup>106</sup>

2

**1231** mag 31 HC, I, p. 504

Piacentino av. di TOR, già el. (è forse Opizzo?).<sup>107</sup>

3

CDR, I, p. 157, n. 252

<sup>105</sup> Cfr. Gams 839, che sembra riportare l'attestazione di Mattei (le fonti, infatti, sono elencate alla fine della cronotassi, ma prive di collegamenti con i singoli prelati); la notizia su Gianuario in sede nel 1225 conferma la possibilità che il suo episcopato sia iniziato prima di questa data.

<sup>106</sup> Come riferisce Solmi, il breve, redatto a Perugia l'8 febbraio 1230, fu consegnato al vescovo di AMP il 31 marzo 1231, corrispondente al 31 marzo 1230 dello stile moderno. L'intervento del pontefice era stato richiesto dal monastero di S. Leonardo di Bosove in seguito all'usurpazione dei beni dello stesso monastero da parte di persone soggette al giudice di TOR e al vescovo di AMP e il breve sarebbe arrivato nelle mani del prelato ampuriense dopo un mese e mezzo circa dalla sua stesura. Martini, alla nota 1 di p. 109 del secondo volume della sua *Storia ecclesiastica*, fa riferimento allo stesso documento, ma indica la data del 31 maggio 1230; però, nel terzo volume, alla nota 1 di p. 331, indica il 31 marzo 1231: ritengo che si tratti di una semplice svista e che il documento di Martini sia lo stesso presentato da Solmi, con la medesima datazione. Inoltre, è possibile ipotizzare che le due notizie presentate da Solmi e da Eubel (docc. 1 e 2) si riferiscano ad un unico evento, avvenuto molto probabilmente a marzo poiché, mentre abbiamo l'attestazione diretta di Solmi e molto probabilmente anche quella di Martini, Eubel non visionò il documento, ma prese la notizia da Gams, che attinse proprio dal terzo volume della *Storia ecclesiastica* di Martini: non si capisce, però, perché riporti il mese di maggio (probabilmente Gams si riferisce alla notizia del secondo volume di Martini, di cui si è detto sopra). In conclusione, Eubel riferisce un'imprecisione di Gams dovuta, a sua volta, ad un'imprecisione di Martini.

<sup>107</sup> Cfr. Gams 839. Come si rileverà più avanti, Piacentino Opizzo potrebbero essere la stessa persona.

I preti della dioc. di SOR si lamentano presso Piacentino, av. di TOR e leg. pont., perché il loro v. esige da loro più di quello che lo stesso v. versa al leg. pont.<sup>108</sup>

4

----

*Ivi*, pp. 157-158, n. 252

Dopo aver ricevuto la protesta dei preti della dioc. di SOR, Piacentino, av. di TOR e leg. pont., convoca i vv. della provincia presso la Curia arcivescovile: vieta loro di adottare misure simili nei confronti del loro clero e stabilisce che, d'ora in poi, pagheranno una libbra d'argento di censo.<sup>109</sup>

5

----

*Ivi*, pp. 159-160, n. 252

Piacentino, av. di TOR e leg. pont., celebra uno o più sinodi presso la Curia arcivescovile di Ardara, durante i quali chiede ai suoi vv. suffraganei il versamento di una libbra d'argento di censo.<sup>110</sup>

6

1253 gen 7, Perugia

Inn. IV, n. 6205

<sup>108</sup> La notizia è contenuta in un lungo documento che riferisce l'indagine condotta nel 1288 dal canonico di TOR Arsocco sulla quantità di censo che doveva essere versata alla Chiesa di Roma dall'arcivescovo di TOR e dai suoi vescovi suffraganei. Il resoconto si riferisce a fatti avvenuti circa cinquant'anni prima, al tempo dell'episcopato e di Piacentino, ma non indica l'anno in cui i preti di SOR si rivolsero all'arcivescovo di TOR: la notizia è riferita sotto giuramento da Pietro, piovano della chiesa di Turcki, nella diocesi di BOS, primo dei tre testimoni interrogati da Arsocco (il secondo è Torgotorio, arcivescovo di TOR), e fu raccolta il 2 maggio 1289, corrispondente al 2 maggio 1288 dello stile moderno (nel testo il 2 maggio 1289 è una domenica e l'anno corrisponde all'indizione prima; in realtà, è il 1288 a corrispondere a quella indizione e ad avere il 2 maggio che cade di domenica). L'istruttoria era stata avviata da Pietro, arcivescovo di ARB e collettore pontificio, in seguito al memorandum dei vescovi di BOS, di PLO, di CAS e di SOR presentato allo stesso collettore in un documento datato 18 aprile 1288. Il collettore incaricò Arsocco di verificare a quanto ammontavano i versamenti dell'episcopato della provincia turritana. Nel documento sono menzionati gli arcivescovi e legati pontifici Piacentino, Stefano e Prospero. Per le altre notizie tratte dallo stesso documento, cfr. Stefano 1249-1252, doc. 32, Prospero 1261-1264, doc. 12 e Torgotorio 1278-ante 4 luglio 1280, doc. 3.

<sup>109</sup> La notizia sulla quantità del censo sarà confermata dagli altri due testimoni dell'inchiesta; non si conosce però la data dell'importante riunione tenuta dall'arcivescovo con i suoi vescovi suffraganei, ma, come si dirà anche nella nota successiva, questa notizia, assieme a quella del doc. 5, potrebbe mettere in dubbio l'esistenza di Opizzo (1230-1231) o almeno la validità del suo episcopato.

<sup>110</sup> Il canonico di BOS Bonavincta, interrogato dal canonico Arsocco di TOR il 2 giugno 1288, dichiara che i vescovi della provincia pagavano una libbra d'argento di censo e rivela che gli arcivescovi di TOR e legati pontifici Piacentino, Stefano e Prospero riunivano un sinodo provinciale in ogni anno bisestile per questioni relative al versamento del censo. Non conoscendo la data del sinodo o dei sinodi riuniti da Piacentino, è possibile ipotizzare che ciò avvenne in uno dei seguenti anni bisestili: 1228, 1232 o 1236. Escluso il 1224 (nel 1225 è attestato l'episcopato di Gianuario), se si accertasse la convocazione del sinodo nel 1232, si dovrebbe eliminare l'episcopato di Opizzo (1230-1231) dalla cronotassi degli arcivescovi di TOR. Al momento, però, ci limitiamo a segnalare questa notizia su Piacentino, la cui attività di legato pontificio, per la memoria che si conservò del suo episcopato, non dovette svolgersi in un arco limitato di tempo. L'intera questione è analizzata da chi scrive in una ricerca in corso (*L'indagine sul censo del 1288. Contrasti tra collettore pontificio e vescovi della provincia turritana durante il secolo XIII*).

Scrivendo al v. di PLO, Innocenzo IV menziona il defunto P*<iacentino>*, el. di TOR e leg. pont.<sup>111</sup>

7

**1253** gen 22, Perugia

*Ibid.*

Scrivendo a Guglielmo, priore di S. Matteo di Genova, Inn. IV menziona il defunto P*<iacentino>*, el. di TOR e leg. pont.<sup>112</sup>

- Ospicio. 1230

Fara, p. 286

- Opizzone av. nel 1230 e Piacentino av. nel 1231 sono lo stesso av. di TOR. *Filia*, II, p. 88

- Piacentino. 1231

SE, III, p. 331

**OPIZZO**  
**(1230-1231)**

di Genova (SS)

1

**1230**

HC, I, p. 503

Opizzo av. di TOR.<sup>113</sup>

2

**1231** mag 31

*Ivi*, p. 504

Il già el. Piacentino è forse lo stesso Opizzo?

<sup>111</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 118, n. 198, dove però la data è l'8 gennaio 1253. L'arcivescovo P., in questo documento e nel successivo, è molto probabilmente Piacentino; il fatto che in entrambi i documenti l'arcivescovo di TOR sia detto "eletto", potrebbe avvalorare la tesi di un episcopato assai breve di Piacentino (nemmeno un anno, dato che Opizzo è attestato il 13 settembre 1231; cfr. però la nota 107). Inoltre, secondo una notizia riportata in LC, p. 591, n. 356 e datata 23 giugno 1249, Innocenzo IV concesse delle assoluzioni a Piacentino, cappellano pontificio e arcivescovo eletto di TOR, già arciprete di Lovanio. Il 10 giugno 1249, però, Stefano è già arcivescovo di TOR (1249-1252) e inoltre abbiamo notizia certa di almeno un altro arcivescovo prima del 1249 (cfr. Opizzo 1230-1231); probabilmente, il documento del LC presenta una datazione errata, altrimenti si dovrebbe portare il governo di Piacentino fino al 1249: in effetti, Stefano appare nei documenti, prima con la sola iniziale e poi con il nome per esteso, solo dal gennaio 1252 (cfr. il doc. 21 della scheda di Stefano), ma cfr. la nota 121, dove presento le ragioni che portano all'identificazione tra l'arcivescovo anonimo del 1249 e Stefano.

<sup>112</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 118-119, n. 199.

<sup>113</sup> Cfr. Gams 839. Nel doc. n. 2, è Eubel stesso a chiedersi se Opizzo e Piacentino siano la stessa persona. Come già segnalato alle note 105-107, ci sono serie ragioni per ritenerne che l'episcopato di Opizzo non sia mai esistito o che almeno risultasse invalido o illecito nei confronti di quello di Piacentino, ma, almeno per il momento, non è possibile escludere Opizzo dalla cronotassi.

## 3

## 1231 set 13

CDR, I, p. 125, n. 207

Il monastero di S. Caterina di Genova riceve alcuni privilegi; Opizzo, el. di TOR, è tra i testimoni dell'atto.<sup>114</sup>

- |  |                  |
|--|------------------|
| - Opizzone, di Genova. 1230                                      | SE, III, p. 331  |
| - Ospicio, di Genova. 1230                                       | Fara, p. 286     |
| - Opizzone (o Piacentino?), di Genova. 1230 o 1231               | Pintus, p. 70    |
| - Opizzo, di Genova. 1230-1231 <sup>115</sup>                    | SS, p. 155       |
| - Opizzone (1230) e Piacentino (1231) sono lo stesso av. di TOR. | Filia, II, p. 88 |

## ANONIMO

1233

## 1

ante 1233 giu 10

-----

«L'av. di TOR interviene presso i cinque vv. che subiscono abusi dal giudice di TOR per indurli a resistere».<sup>116</sup>

<sup>114</sup> Il CDR riporta solo il regesto dell'atto con il quale papa Alessandro IV, il 29 aprile 1255, conferma le lettere di concessione relative al 1231. È presumibile che lo stesso arcivescovo di TOR, in quanto genovese, non abbia mai interrotto i rapporti con la sua città d'origine. Inoltre Opizzo è menzionato con il nome di Aspasio nel LIT, 13, dove si afferma che avrebbe incontrato la giudicessa Adelasia almeno in tre occasioni: la prima in seguito alla morte del primo marito Ubaldo Visconti (avvenuta nel 1238); la seconda a brevissima distanza di tempo per dissuaderla dal matrimonio con Enzo, figlio naturale di Federico II (matrimonio che di fatto ebbe luogo in quello stesso anno); la terza poco prima della morte di Adelasia, avvenuta nel 1257 (per quest'ultima data, cfr. L. L. BROOK, F. C. CASULA, *Case indigene del giudicato di Torres*, in *Genealogie medievali di Sardegna*, Cagliari-Sassari 1984, pp. 195-196 e soprattutto Sanna 2, pp. 112-113, dove l'ultima menzione di Adelasia, tratta da una lettera di Alessandro IV, è del 1255). D'altra parte, però, l'arcidiocesi di TOR è governata tra il 1249 e il 1252 da Stefano, e di conseguenza Aspasio non poteva essere presente al terzo incontro con Adelasia riferito dal LIT, mentre non si conosce nessun riscontro per gli altri due incontri.

<sup>115</sup> Mattei afferma di prendere l'informazione da F. A. DE VICO, *Historia general de la isla y reyno de Sardenia dividida en siete partes*, Barcelona 1639, I, p. IV, cap. 26, n. 13, p. 60, del quale però si fida poco: «Si qua Vico fides».

<sup>116</sup> La notizia è ricavata dal doc. 2, dove il pontefice scrive che i cinque vescovi della provincia turritana – di AMP, di CAS, di SOR, di OTT e di BOS – si sono sottomessi alle imposizioni del giudice di TOR dopo aver respinto con sdegno i consigli dell'arcivescovo di TOR.

2

**1233** giu 10, Roma, Laterano

Gre. IX, n. 1375

Scrivendo all'el. di CAL riguardo agli abusi subiti da cinque dioc. suffraganee della provincia turritana, Gregorio IX menziona l'av. di TOR.<sup>117</sup>

3

**1233** giu 11, Roma, Laterano*Ivi*, nn. 1373-1374Scrivendo al giudice di TOR e all'el. di CAL riguardo agli abusi subiti da alcune dioc. della provincia turritana, Gre. IX menziona l'av. di TOR.<sup>118</sup>**ANONIMO****1235**

1

&lt;ante 1235 ott 1&gt;

----

<La S.S. riceve l'accusa rivolta dall'av. di TOR al v. di BOS, colpevole di aver ricevuto e onorato l'av. di Pisa in qualità di primate>.<sup>119</sup>

2

&lt;ante 1235 ott 1&gt;

----

&lt;La S.S. riceve l'accusa rivolta dall'av. di TOR al v. di AMP, colpevole di non aver rispettato la visita periodica alla sede metropolitana e di aver ricevuto l'av. di Pisa in qualità di primate&gt;.

3

&lt;ante 1235 ott 1&gt;

----

&lt;L'av. di TOR scomunica il v. di AMP fino al momento in cui si presenterà presso la S.S. per ri-spondere della sua assenza alla visita periodica alla sede metropolitana e degli onori prestati all'av. di Pisa in qualità di primate&gt;.

4

**1235** ott 1, Assisi

Gre. IX, n. 2798

<sup>117</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 69-70, n. 104.<sup>118</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 71-72, n. 105, dove il documento è datato 10 giugno 1233. Gregorio IX chiede al giudice di TOR di desistere dalla condotta assunta verso le Chiese della provincia turritana (cfr. docc. 1-2).<sup>119</sup> La notizia è ricavata dal doc. 4 (cfr. anche CDR, I, pp. 75-76, n. 113). L'arcivescovo di TOR aveva vietato al vescovo di BOS di rendere onore all'arcivescovo di Pisa come primate della Sardegna; però non sappiamo se quest'ultimo si fosse presentato munito di autorità apostolica o meno: nel primo caso, infatti, per le disposizioni che Innocenzo III aveva dato anni prima all'arcivescovo di TOR Biagio (cfr. la sua scheda, doc. 3, <3 luglio 1204>), il vescovo di BOS avrebbe potuto e dovuto ricevere l'arcivescovo di Pisa rendendogli gli onori che spettavano ad un primate.

Gregorio IX incarica il priore di Nocera, suo legato, di ordinare al v. di BOS di discolparsi dal-l'accusa, rivoltagli dall'av. di TOR, di aver ricevuto l'av. di Pisa in qualità di primate.

5

1235 ott 1, Assisi

*Ivi*, n. 2799

Gre. IX scrive all'av. di CAL riguardo alle accuse rivolte dall'av. di TOR al v. di AMP, colpevole di non aver rispettato la visita periodica alla sede metropolitana e di aver ricevuto l'av. di Pisa in qualità di primate.<sup>120</sup>

## ANONIMO

1238

1

1238 mag 31, Roma, Laterano

Gre. IX, n. 4374

Gregorio IX da disposizioni all'av. di TOR sulla proposta di matrimonio ricevuta da Adelasia di TOR.<sup>121</sup>

## SEDE VACANTE

1247

1

1247 mag 21, Lione

Inn. IV, n. 2706

Innocenzo IV scrive all'av. di ARB riguardo all'elezione del v. di CAS, confermata dallo stesso av. a causa della vacanza della sede di TOR.<sup>122</sup>

STEFANO  
(1249-1252)

OP; priore della provincia lombarda; leg. pont.

<sup>120</sup> Cfr. CDR, I, p. 74-75, n. 112 e nota 1, dove l'arcivescovo anonimo è Obizzo: da questa notizia ho ricavato le notizie 2 e 3.

<sup>121</sup> Secondo il LIT, questo arcivescovo anonimo dovrebbe essere Opizzo, ma cfr. le note relative agli episcopati di quest'ultimo (1230-1231) e di Piacentino (1230).

<sup>122</sup> Cfr. CDR, I, p. 106, n. 163. Non sappiamo da quanto tempo la sede turritana era vacante, ma senza dubbio fu provvista entro due anni (cfr. Stefano 1249-1252).

1

**1249**

HC, I, p. 504

Stefano av. di TOR.<sup>123</sup>

2

**1249** giu 10*Ibid.*, nota 3Innocenzo IV affida a <Stefano>, el. di TOR, l'ufficio di piena legazione in Sardegna e la facoltà di rimuovere i prelati disobbedienti.<sup>124</sup>

3

**1249** giu 10, Lione

Inn. IV, n. 4729

Inn. IV nomina <Stefano>, el. di TOR, leg. pont. in Sardegna e Corsica.<sup>125</sup>

4

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4730Inn. IV comunica al clero, ai giudici e ai nobili della Sardegna e della Corsica di aver nominato l'el. di TOR, <Stefano>, leg. pontificio nelle due isole.<sup>126</sup>

5

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4731Inn. IV invita avv., vv. e prelati della Sardegna e della Corsica a collaborare con <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., per affidare a persone fedeli alla Chiesa i feudi e i benefici che dovranno essere tolti agli ecclesiastici e ai laici che hanno parteggiato per l'imperatore Federico e per i nemici della Chiesa.<sup>127</sup>

6

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4732<sup>123</sup> Cfr. Gams 839.<sup>124</sup> Nella stessa nota, Eubel ricorda che, secondo Gams, Stefano è arcivescovo già dal 1238, ma che nel 1249 è chiamato «eletto». Proprio questo particolare, testimoniato da quasi tutti i documenti successivi, ci impedisce di ipotizzare che l'episcopato di Stefano sia iniziato prima del 1249. Dall'insieme delle notizie riguardanti Stefano - molte delle quali relative alla stessa data, il 10 giugno 1249 -, si deduce facilmente come i rapporti tra lo stesso prelato e la S.S. fossero continui e vivi. Stefano riceve in data 10 giugno 1249 (17 documenti, dal n. 4 al n. 20) ben tredici incarichi o facoltà. Per la questione dei prelati disobbedienti segnalata da Eubel, si tratta evidentemente della notizia relativa al doc. 10.<sup>125</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 108, n. 167. Il tema di questo documento è molto probabilmente lo stesso del precedente. Tuttavia, l'Autore del CDR afferma, in nota, che l'eletto di TOR in questione dovrebbe essere Gregorio di Montelongo, vescovo di Tripoli e poi di Aquileia: ciò potrebbe indicare che in realtà l'episcopato di Stefano sia iniziato dopo il 1249, tanto più che i documenti riportati dal CDR e dai *Registres d'Innocent IV* nominano per la prima volta Stefano nel 1252 (cfr. doc. 23). Ciò nonostante, la testimonianza di Eubel e l'insieme dei documenti, che rivelano una continuità tra l'operato dell'anonimo arcivescovo del 1249 e Stefano, sono elementi sufficienti per non avvalorare questa tesi: tutte le notizie datate tra il 1249 e il 1252 saranno riferite a Stefano, anche se non menzionato espressamente.<sup>126</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 108-109, n. 168.<sup>127</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 109, n. 169.

Inn. IV invita i Templari di Sardegna ad appoggiare <Stefano>, el. di TOR e leg. pont. nell’isola, durante le sue missioni.<sup>128</sup>

7

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4733

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont. in Sardegna e Corsica, la facoltà di dispensare dal difetto di nascita i chierici della sua legazione.<sup>129</sup>

8

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4734

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont. in Sardegna e Corsica, la facoltà di esercitare il suo ufficio da Genova o comunque fuori dalle due isole qualora gli fosse impedito di arrivare in Sardegna e Corsica o fosse costretto a lasciare la legazione.<sup>130</sup>

9

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4735

Inn. IV autorizza <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., a dispensare venti religiosi presenti nella sua legazione dal difetto di natali.<sup>131</sup>

10

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4736

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., la facoltà di rimuovere dalle loro chiese i prelati che si mostraron ribelli o disobbedienti alla Chiesa.<sup>132</sup>

11

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4737

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., la facoltà di assolvere dieci ecclesiastici della sua legazione colpiti da scomunica.<sup>133</sup>

12

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4738

<sup>128</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 109, n. 170.

<sup>129</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 109, n. 171. Forse la concessione di un potere così ampio fu provocata da una situazione assai delicata del clero sardo e corso (in questo caso, il *defectum natalium*).

<sup>130</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 110, n. 172. Si può facilmente intuire che il legato pontificio Stefano aveva avuto la necessità di questo permesso pontificio, poiché, almeno in qualche circostanza a noi ignota, dovette esercitare il suo ufficio fuori dalla Sardegna o dalla Corsica: altrimenti, non si spiegherebbe il bisogno di concedere tale facoltà straordinaria.

<sup>131</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 110, n. 173. Nel doc. 7, il pontefice aveva già concesso una facoltà simile al suo legato: si trattava però una disposizione generica, mentre questa è rivolta ad un ristretto gruppo di religiosi.

<sup>132</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 110, n. 174. Anche se non è specificato, il motivo della rimozione probabilmente è simile a quello del doc. 5, cioè la fedeltà di alcuni prelati all’imperatore Federico II.

<sup>133</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 111, n. 175.

Inn. IV concede i pieni poteri a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., per utilizzare le censure ecclesiastiche nei confronti dei prelati delle cattedrali e delle altre chiese delle due isole.<sup>134</sup>

13

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4739

Inn. IV incarica <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., di privare delle grazie pontificie coloro che si sono dimostrati non devoti e ingrati verso gli affari della Chiesa.<sup>135</sup>

14

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, nn. 4740 e 4744-4745

Inn. IV ordina a tutti i sardi e a tutti i corsi di prestare la dovuta obbedienza a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont.<sup>136</sup>

15

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4741

Inn. IV invita <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., a bandire e a far bandire la crociata nelle terre della sua legazione contro l'imperatore Federico e a destinarne le offerte alla Terrasanta.<sup>137</sup>

16

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4742

Inn. IV incarica <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., di punire i simoniaci della sua legazione secondo le disposizioni del Concilio.<sup>138</sup>

17

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4743

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., la facoltà di assegnare benefici ecclesiastici nelle terre della sua legazione come se fosse un cardinale legato.<sup>139</sup>

18

**1249** giu 10, Lione*Ivi*, n. 4746

Inn. IV concede pieni poteri a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., per promettere la protezione pontificia ai prelati e ai principi secolari della sua legazione, assicu-

<sup>134</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 111, n. 177.

<sup>135</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 111, n. 176.

<sup>136</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 111, n. 178. Nel primo dei tre documenti il pontefice si rivolge solo ai sardi, mentre negli altri due sia ai sardi che ai corsi. In Inn. IV, n. 4740, lo stesso pontefice ci fornisce i motivi della nomina dell'arcivescovo di TOR a legato in Sardegna, determinata, tra le altre cose, «ex experientia in magnis negotiis Romane Ecclesie approbata».

<sup>137</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 112, n. 179.

<sup>138</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 112, n. 180. Il pontefice si riferisce molto probabilmente al Concilio Ecumenico Lateranense IV (1215), che si occupò della questione nelle Costituzioni 63-65.

<sup>139</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 112, n. 181. I poteri dell'arcivescovo di TOR sono talmente estesi che possono essere paragonati a quelli di un cardinale legato: tra tutti gli arcivescovi di TOR legati pontifici del XIII secolo, questa espressione, allo stato delle mie conoscenze, fu utilizzata solo nei confronti di Stefano.

rando loro che non verrà fatta pace con l'imperatore F~~ederico~~ finché lui o i suoi figli saranno re o imperatori.<sup>140</sup>

19

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4747

Inn. IV concede a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., il potere di privare di indulgenze, privilegi e altre grazie concesse dalla S.S. i frati dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici e altri religiosi della sua legazione nel caso perseverino nella loro disobbedienza alla Chiesa.<sup>141</sup>

20

**1249** giu 10, Lione

*Ivi*, n. 4748

Inn. IV dà facoltà a <Stefano>, el. di TOR e leg. pont., di concedere agli ecclesiastici che sono al suo servizio nell'ufficio di legato i frutti dei loro benefici.<sup>142</sup>

21

**1252** gen 30, Perugia

*Ivi*, n. 5543

Inn. IV incarica S<tefano>, av. di TOR e leg. pont., di indurre alle dimissioni alcuni prelati anziani e malati della sua legazione e di sostituirli con persone idonee.<sup>143</sup>

22

**1252** gen 31, Perugia

*Ivi*, n. 5546

Inn. IV concede a S<tefano>, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di trattare con i pisani e con gli altri seguaci dell'imperatore <Federico> colpiti da scomunica.<sup>144</sup>

23

**1252** set 4, Perugia

*Ivi*, n. 5964

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR, ampi poteri di legazia in Sardegna e Corsica, al pari degli altri legati.<sup>145</sup>

24

**1252** set 4, Perugia

*Ivi*, n. 5967

Essendo venuto a conoscenza che buona parte del clero sardo è illetterato e non conduce una vita morigerata, Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont. in

<sup>140</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 112, n. 182.

<sup>141</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 113, n. 183. Anche in questo caso, probabilmente per «disobbedienza alla Chiesa» si intendeva l'appoggio prestato all'imperatore Federico II e alla parte ghibellina. Inoltre il riferimento all'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici potrebbe far pensare ad una presenza dei Cavalieri Teutonici in Sardegna.

<sup>142</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 113, n. 184.

<sup>143</sup> Si tratta del primo documento nel quale Stefano, oltre a essere menzionato con la sua iniziale, è chiamato arcivescovo e non più eletto: tra il 10 giugno 1249 e il gennaio 1252, fu quindi consacrato arcivescovo di TOR.

<sup>144</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 114, n. 186.

<sup>145</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 114, n. 187 Molto probabilmente, il pontefice ritenne opportuno estendere i poteri già ampi del prelato: non si conoscono le motivazioni e le modalità dello stesso ampliamento.

Sardegna e Corsica, la facoltà di provvedere con persone idonee alle chiese cattedrali vacanti e a quelle che lo saranno entro i prossimi tre anni.<sup>146</sup>

25

**1252** set 4, Perugia*Ivi*, n. 5961

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di ricevere la rinuncia alle dignità, alle prelature e alle prebende della provincia di TOR e della legazione da parte di chi li ha ricevuti per simonia o con modi illeciti; in assenza di volontaria rinuncia, il leg. pont. può costringerli alle dimissioni.<sup>147</sup>

26

**1252** set 4, Perugia*Ivi*, n. 5959

Inn. IV incarica Stefano, av. di TOR e leg. pont., di concedere la giurisdizione dei giudicati di TOR e di GAL a persone idonee e devote alla Chiesa.<sup>148</sup>

27

**1252** set 5, Perugia*Ivi*, n. 5958

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di assegnare una congrua pensione ai vv. di SOR e di AMP, entrambi malati, nel caso in cui rinuncino volontariamente; altrimenti, l'av. di TOR dovrà nominare due vv. coadiutori.<sup>149</sup>

28

**1252** set 5, Perugia*Ivi*, n. 5960

Inn. IV concede ampi poteri a Stefano, av. di TOR e leg. pont., per riformare i monasteri, i priorati e le chiese della Sardegna e della Corsica nei quali gli uffici divini sono celebrati nello scandalo e per nominare delle persone idonee al governo degli stessi.<sup>150</sup>

29

**1252** set 5, Perugia*Ivi*, n. 5962

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di dispensare dieci chierici irregolari che, succeduti ai loro genitori, erano al governo di chiese della Sardegna e della Corsica usufruendo dei relativi benefici.<sup>151</sup>

<sup>146</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 114, n. 188.

<sup>147</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 115, n. 189 e, riguardo alla simonia, il doc. n. 16 del presente lavoro.

<sup>148</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 115, n. 190. Si tratta dell'incarico più delicato ricevuto da Stefano durante il suo episcopato e la sua legazia, ma non si conoscono i provvedimenti presi dall'arcivescovo di TOR riguardo all'investitura dei due giudicati. A proposito del regno di TOR, bisogna osservare che nel 1252 la giudicessa Adelasia era ancora in vita (cfr. la nota 110): la lettera di Innocenzo IV sembra essere la prova che la giudicessa fosse già morta, ma probabilmente esprime solamente la volontà di sostituire la stessa Adelasia, sposa prima del figlio di Federico II e poi di un pisano, entrambi avversari della parte guelfa, con una persona fedele alla Sede Apostolica.

<sup>149</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 115, n. 191. I vescovi di SOR e di AMP – il primo cieco, il secondo colpito da paralisi – sono entrambi anonimi; per la cronotassi delle due diocesi, cfr. Turtas 2, pp. 855 (SOR) e 862 (AMP).

<sup>150</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 115-116, n. 192.

<sup>151</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 116, n. 193.

30

**1252** set 5, Perugia*Ivi*, n. 5966

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di revocare le alienazioni di ville e di altri beni del giudicato di ARB che lo stesso av. riterrà illecite.<sup>152</sup>

31

**1252** set 9, Perugia*Ivi*, n. 5963

Inn. IV concede a Stefano, av. di TOR e leg. pont., la facoltà di revocare le vendite di diritti, possedimenti e altri beni del giudicato di ARB che lo stesso av. riterrà illecite.<sup>153</sup>

32

----

CDR, I, pp. 159-160, n. 252

Stefano, av. di TOR e leg. pont., celebra uno o più sinodi presso la Curia arcivescovile di Ardara, durante i quali chiede ai suoi vv. suffraganei il versamento di una libbra d'argento di censo.<sup>154</sup>

- Stefano, leg. pont. 1238-1249

Pintus, pp. 70-71

- Stefano, leg. pont. 1238-1255

SS, pp. 155-156

- Stefano, leg. pont. 1238-1259

SE, III, p. 331

**ANONIMO****1254**

1

**1254** giu 22, Anagni

Inn. IV, n. 7613

<sup>152</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 116, n. 194.

<sup>153</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 116, n. 195, dove la data è il 5 settembre 1252. Non si conosce la data esatta in cui ebbe termine l'episcopato di Stefano; inoltre è ardua l'identificazione con gli arcivescovi anonimi successivi (cfr. la nota 151).

<sup>154</sup> In un lungo documento relativo all'inchiesta sul censo (cfr. le note 104-106), il canonico di BOS Bonavincta, ultimo dei tre testimoni interrogati dal canonico Arsocco di TOR, dichiara che i vescovi della provincia pagavano una libbra d'argento di censo e rivela che Stefano, arcivescovo di TOR e legato pontificio, riuniva in sinodo i suoi vescovi suffraganei ogni anno bisestile. Non si conosce il numero dei sinodi riuniti e la loro data, ma si può rilevare che gli anni bisestili relativi alle assemblee episcopali potrebbero essere il 1248, il 1252, il 1256: l'unica di queste tre date in cui è attestato Stefano è il 1252. In mancanza di altri riscontri, riporto la notizia senza ulteriori indicazioni.

Inn. IV incarica l'av. di TOR di assegnare al benedettino Guglielmo Guarriatti un episcopato della sua provincia ecclesiastica e di fare in modo che il nuovo v. riceva la dovuta obbedienza dai fedeli della sua dioc. <sup>155</sup>

**ANONIMO**

**1255**

**1**

**<ante 1255 lug 11>**

-----

<Non potendo ricevere la consacrazione episcopale per l'assenza dell'av. di TOR dalla sua sede, Guglielmo, el. di AMP, si rivolge ad Alessandro IV>.

**2**

**1255 lug 11, Anagni**

Ale. IV, n. 594

Assente l'av. di TOR, Ale. IV incarica il v. di PLO di consacrare Guglielmo, el. di AMP, precisando però che l'atto non intacca i diritti del metropolita. <sup>156</sup>

**ANONIMO**

**1257**

**1**

**1257**

CDS, I, pp. 374-375, n. 96

L'av. di TOR interviene alla fondazione del nuovo Ospedale della Misericordia di Pisa con il leg. di Pisa, l'av. di CAL e sette cardinali. <sup>157</sup>

<sup>155</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 120-121, n. 202, dove la data è il 23 maggio 1254. Il pontefice precisa che, qualora nessuna sede della provincia turritana fosse libera, l'arcivescovo di TOR dovrà provvedere la prima sede che sarà vacante. Per l'importanza dell'incarico, il presente prelato potrebbe essere Stefano (1249-1252), ma l'identificazione resta difficile: infatti, nella presente lettera, come nei documenti relativi agli arcivescovi anonimi del 1255 e del 1257, Innocenzo IV non scrive al legato pontificio in Sardegna – incarico che Stefano ricoprì per l'intera durata del suo episcopato – ma semplicemente all'arcivescovo di TOR, e soprattutto non indica mai il nome del metropolita, come invece fa con Stefano a partire dal settembre 1252 (cfr. il doc. 23).

<sup>156</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 126, n. 208. La notizia del doc. 1 è tratta da questo documento.

<sup>157</sup> La data è il 1258, ma segue lo stile pisano. Nel 1257, in un mese non precisato, l'arcivescovo di TOR era quindi fuori sede; secondo l'Autore del CDS, l'arcivescovo anonimo sarebbe Prospero, ma la prima attestazione di quest'ultimo risale al 1261.

**PROSPERO**  
**(1261-1264)**

di Reggio; OCist; ab. di Preuilly, dioc. di Tours (Ale. IV, n. 3249); leg. pont.

1

----  
 HC, I, p. 504

Prospero av. di TOR.<sup>158</sup>

2

**1261** feb 28, Roma, Laterano

Ale. IV, n. 3249

Dopo aver cassato l'elezione del can. Robaldo, Alessandro IV comunica all'apr. e al capitolo di TOR la nomina ad av. di P<rospero>, già ab. del monastero cistercense di Pruliaco.<sup>159</sup>

3

**1261** mar 8, Roma, Laterano

HC, I, p. 504, nota 4; Ale. IV, n. 3248

Ale. IV affida a P<rospero>, av. di TOR, l'ufficio di piena legazione per la Sardegna e la Corsica.

4

**1261** mar 8, Roma, Laterano

*Ivi*, n. 3247

Ale. IV comunica a tutti i prelati di Sardegna e Corsica di aver affidato l'ufficio di piena legazione sulle due isole a P<rospero>, av. di TOR.<sup>160</sup>

5

<ante**1263** apr>

----

<Prospero, av. di TOR e leg. pont. in Sardegna e Corsica, si reca presso la Corte pontificia ad Orvieto>.<sup>161</sup>

6

**1263** apr

CDS, I, p. 381, n. 103

<sup>158</sup> Cfr. Gams 839, dove Prospero è attestato al 1262.

<sup>159</sup> Non si conoscono i particolari dell'elezione capitolare annullata dal pontefice; però è quasi certo che la lettera riguardi Prospero, poiché pochi giorni dopo fu nominato legato pontificio (cfr. il doc. 3), ufficio che ricoprì almeno fino al marzo 1264 (cfr. il doc. 11). In questo documento, come nel n. 3 e nel n. 4, l'arcivescovo di TOR è indicato dalla sola iniziale, ma molto probabilmente si tratta di Prospero poiché sia quest'ultimo che l'arcivescovo "P." sono legati pontifici. Durante il XIII secolo, Prospero fu il quarto arcivescovo di TOR – dopo Biagio, che ebbe solamente un incarico ufficioso, Piacentino e Stefano – a ricoprire l'incarico di legato pontificio.

<sup>160</sup> La nomina di Prospero a legato pontificio e la relativa comunicazione ai prelati avvenne a pochi giorni dalla nomina dello stesso arcivescovo. Per incontrare un arcivescovo di TOR proveniente dall'Ordine cistercense bisogna risalire fino ad Erberto (1181-ante 14 agosto 1196).

<sup>161</sup> La notizia è ricavata dalla relazione di Federico Visconti, arcivescovo di Pisa, sul suo viaggio in Sardegna (cfr. doc. 6). Riguardo alla visita di Prospero presso la Sede Apostolica e al contrasto sorto con il Visconti, cfr. Turtas 2, pp. 268-272 e Turtas 4, p. 596.

Nella relazione sulla sua visita in Sardegna, Federico Visconti, av. di Pisa, menziona l'av. di TOR Prospero, cistercense di Reggio, in quei giorni assente perché a Roma.

7

**1263** mag 7, Orvieto Urb. IV, II, n. 229

Urbano IV incarica <Prospero>, av. di TOR, di recarsi a Genova per indurre la città ad abbandonare l'alleanza con il Paleologo; se ciò avverrà, l'av. di TOR potrà liberare la città dall'interdetto, ma in caso contrario Genova sarà privata della dignità arcivescovile e dei privilegi concessi.<sup>162</sup>

8

**1263** ott 20, Orvieto Ivi, nn. 719-720

Urb. IV incarica Prospero, av. di TOR, di esortare i genovesi ad abbandonare entro sei mesi l'alleanza con il Paleologo.<sup>163</sup>

9

**1264** feb 7, Orvieto Ivi, n. 497

Constatate le lacune culturali di molti ecclesiastici di Sardegna e Corsica, tra i quali anche vv., Urb. IV incarica <Prospero>, av. di TOR e leg. pont. nelle due isole, di far comparire i prelati illetterati presso la S.S.<sup>164</sup>

10

**1264** feb 7, Orvieto Ivi, n. 496

Urb. IV comunica a tutti i prelati, i capitoli, i conventi e i chierici di Sardegna e Corsica di aver affidato l'incarico di leg. pont. nelle due isole a <Prospero>, av. di TOR, che dovrà essere accolto con onore e dovrà ricevere la dovuta obbedienza.<sup>165</sup>

11

**1264** mar 4, Orvieto Urb. IV, I, n. 497

Urb. IV incarica P<rospero>, av. di TOR e leg. pont. in Sardegna e Corsica, di esigere i censi e gli altri diritti spettanti alla S.S. in Sardegna.<sup>166</sup>

<sup>162</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 131, n. 217. Prospero svolse una missione diplomatica che andava oltre gli affari della Sardegna e della Corsica; non sappiamo però quale provvedimento assunse nei confronti della città di Genova.

<sup>163</sup> Non si tratta di una copia del documento precedente; infatti, questa volta Urbano IV da un ultimatum di sei mesi alla città di Genova: evidentemente, la missione affidata a Prospero con la lettera del 7 maggio 1263 non aveva ricomposto il contrasto sorto tra il pontefice e i genovesi.

<sup>164</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 133-134, n. 221, dove la data è il 5 febbraio 1264. La lettera del pontefice denuncia l'ignoranza e la mancanza di istruzione che caratterizzavano il clero delle due isole, compresi arcivescovi e vescovi.

<sup>165</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 134, n. 222. Non ci capisce perché Urbano IV affidi la legazione a Prospero se questi l'aveva già ricevuta da Alessandro IV in data 8 marzo 1261 (cfr. doc. 3). Molto probabilmente, Urbano IV confermò l'incarico all'arcivescovo di TOR. Non ci sono dubbi sull'identità del legato, dato che Prospero è menzionato solo nell'ottobre dell'anno precedente (cfr. doc. 8).

<sup>166</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 135, n. 224.

## 12

----

CDR, I, pp. 159-160, n. 252

Prospero, av. di TOR e leg. pont., celebra uno o più sinodi presso la Curia arcivescovile di S. Nicola a Sassari, durante i quali chiede ai suoi vv. suffraganei di versare una libbra d'argento di censo.<sup>167</sup>

- Prospero, legato apostolico in Sardegna e Corsica. 1252 Fara, p. 286
- Prospero. 1261 Pintus, p. 72
- Prospero. 1262 SE, III, p. 331
- Prospero. 1262-1263 Giunte, pp. 10-11

## TORGOTORIO

1278 - *ante* 4 lug 1290

di Sassari (SS)

## 1

1278 HC, I, p. 504

Torgotorio av. di TOR, è in sede.<sup>168</sup>

## 2

1278 set 24, Sassari CDS, I, pp. 393-394, n. 114\*

Torgotorio, av. di TOR, dispone la divisione di Sassari in cinque parrocchie, assegna a ciascuna di esse terre e beni e stabilisce la giurisdizione spettante loro; lo stesso av. è tra i testimoni dell'atto assieme ad Arloco, v. di PLO, e a Sumachio, v. di AMP.<sup>169</sup>

<sup>167</sup> Cfr. le note 104-106 e 150. Non si conosce il numero dei sinodi riuniti da Prospero e la loro data, ma si può affermare che gli anni bisestili relativi alle assemblee episcopali furono quelli compresi tra il 1260 e il 1268. L'unica di queste date in cui è attestato Prospero è il 1264: molto probabilmente, riunì un sinodo proprio in quest'anno, quando tra l'altro ricevette dal pontefice l'incarico di esigere i censi spettanti alla Sede Apostolica (cfr. doc. 11).

<sup>168</sup> Cfr. Gams, 840. Il fatto che Torgotorio fosse in sede nel 1278 avvalorava la tesi che il suo episcopato sia iniziato prima di quella data.

<sup>169</sup> Il documento testimonia la crescente importanza che Sassari andava acquisendo nel Logudoro, non solo sul piano politico ed economico, ma anche su quello ecclesiastico. A causa dell'aumento della popolazione, l'antica pievania di San Nicola non era più in grado di accogliere tutte le persone che intendevano partecipare alle celebrazioni liturgiche; fu dunque per motivi pratici e logistici, che Torgotorio compì un

## 3

**1288** mag 11, <Sassari>

CDR, I, pp. 158-159, n. 252

Arsocco, can. di TOR, interroga Torgotorio, av. di TOR, sulla questione del censo: l'av. afferma che, ogni anno bisestile, gli avv. di TOR pagavano due libbre d'argento, mentre i vv. della provincia una libbra d'argento.<sup>170</sup>

## 4

**1290** lug 4

HC, I, p. 504; Nic. IV, n. 2860

Nicola IV menziona il defunto Torgotorio e nomina il nuovo av. di TOR.<sup>171</sup>

- Torgodorio. 1278

SE, III, p. 331; Pintus, p. 72

- Torchitorio. 1278

Fara, p. 286

- Torgotorio. 1278-1289

SS, p. 157

**PANDOLFO**  
**1290-1296**

capp. pont.; v. di Patti e Lipari; av. di TOR *in admin.*; coll. Pont

atto che caratterizzerà la struttura, non solo ecclesiastica, ma anche civile, della città di Sassari, ovvero la creazione, a fianco della parrocchia cattedrale di San Nicola, delle altre quattro parrocchie di Santa Caterina vergine, di San Sisto martire, di San Donato martire e di Sant'Apollinare martire, alle quali corrispondono tuttora gli omonimi rioni del centro storico di Sassari. Torgotorio dotò le quattro parrocchie degli stessi privilegi dei quali godeva la chiesa di San Nicola e divise tra le cinque chiese i beni che prima appartenevano all'antica pievania. Per finire, è molto interessante la nuova accezione del termine "condaghe", riferita da questo documento: nel determinare i beni assegnati ad ogni parrocchia, l'arcivescovo di TOR chiarisce che tutto «*continetur in condaque seu carta bollata*». C'è da pensare che il "condaghe" di cui parla Torgotorio non sia più un registro dei transiti commerciali, come si era sempre inteso, ma semplicemente un atto ufficiale dello stesso arcivescovo – non a caso chiamato anche "carta bullata" – con il quale ognuna delle quattro parrocchie poteva dimostrare il possesso dei propri beni. Sull'argomento cfr. R. TURTAS, *La cura animarum in Sardegna tra la seconda metà del sec. XI e la seconda metà del XIII*, in «*Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*», XV, 2006, pp. 402-404.

<sup>170</sup> Per l'indagine sul censo versato dall'arcivescovo di TOR e dai suoi vescovi suffraganei, cfr. le note 104-106, 150 e 163. L'arcivescovo Torgotorio appare come il secondo di tre testimoni, è interrogato l'11 maggio 1288 nel suo palazzo «in villa nominata Cruca» (La Crucca è oggi una frazione del Comune di Sassari) e dichiara, tra le altre cose, che la notizia sulla quantità di censo versata dai vescovi della provincia era nota a tutti. La data

<sup>171</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 161-162, n. 256. Inoltre Torgotorio è menzionato in un documento datato 4 marzo 1296 (cfr. le schede di Pandolfo, doc. 10, e di Giovanni, doc. 2).

1

**1286** feb 25

HC, I, p. 384

Pandolfo v. di Patti e Lipari.

2

**1289***Ibid.*, notaPandolfo, v. di Patti e Lipari, è nominato amministratore dell'adioc. di TOR.<sup>172</sup>

3

**1290** lug 4

HC, p. 504 e nota 5; Nic. IV, nn. 2860-2865

In seguito alla morte dell'av. Torgotorio e dopo aver respinto la postulazione in discordia fatta dal capitolo turritano a favore di Rainerio, v. di PLO, Nicola IV affida l'amministrazione della sede di TOR a Pandolfo, v. esule di Patti; il pontefice comunica la nomina al capitolo, al clero, al popolo e ai vassalli della ch. di TOR e a Mariano de Basso, giudice di ARB.<sup>173</sup>

4

**1290** set 20*Ivi*, nn. 3261-3263

Nic. IV da disposizioni a Pandolfo, v. di Patti, amministratore dell'adioc. di TOR e coll. pont. in Sardegna e Corsica, sull'esazione delle decime per la Sicilia.<sup>174</sup>

5

<ante**1290** ott 15>

----

<Pandolfo, v. di Patti e amministratore dell'adioc. di TOR, comunica a Nicola IV il caso di alcuni chierici della provincia di TOR scomunicati e gli chiede di risolvere tale situazione>.<sup>175</sup>

6

**1290** ott 15*Ivi*, n. 3388

Nic. IV concede a Pandolfo, v. di Patti e amministratore dell'adioc. di TOR, la facoltà di assolvere i chierici della provincia turritana che sono stati scomunicati.<sup>176</sup>

<sup>172</sup> Benché inserito nella crontassi degli arcivescovi di TOR, Pandolfo non ne fu mai arcivescovo, ma ricevette l'arcidiocesi in amministrazione e, per tutta la durata del suo mandato, mantenne il titolo di vescovo di Patti e Lipari, diocesi siciliana dalla quale era esule; nel 1296, anno in cui gli fu revocata l'amministrazione della sede turritana, fu incaricato di amministrare la diocesi di Ancona.

<sup>173</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 161-162, n. 256, dove la notizia della nomina non è comunicata al giudice di ARB; dallo stesso CDR sappiamo che Pandolfo ricopriva la carica di cappellano della Sede Apostolica. Inoltre, Pandolfo è vescovo esule di Patti perché non può prendere possesso della diocesi siciliana a causa della situazione politica creatasi in Sicilia con la rivolta dei Vespri. Per quanto riguarda Rainerio e la crontassi dei vescovi di PLO, cfr. Turtas 2, p. 853.

<sup>174</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 163-165, n. 258, dove però manca la terza parte delle disposizioni del pontefice, corrispondente al n. 3263 del Registro di Nicola IV. L'"affare di Sicilia" al quale è rivolta la raccolta delle decime riguarda l'appoggio che la Sede Apostolica offriva a Carlo d'Angiò, che aveva perduto la Sicilia a favore degli aragonesi in seguito alla rivolta dei Vespri siciliani (1282).

<sup>175</sup> Questa notizia è ricavata dal doc. 6, nel quale il pontefice prende provvedimenti riguardo al problema sollevato da Pandolfo.

<sup>176</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 165-166, n. 259.

## 7

**1290** ott 15*Ivi*, n. 3389

Nic. IV concede a Pandolfo, v. di Patti e amministratore dell'adioc. di TOR, la facoltà di assolvere dalla sospensione i chierici e gli ecclesiastici della provincia di TOR che, disattendendo le disposizioni di papa Innocenzo <III>, avevano emanato sentenze di scomunica e di interdetto.<sup>177</sup>

## 8

**1290** ott 15*Ivi*, n. 3390

Nic. IV concede a Pandolfo, v. di Patti e amministratore dell'adioc. di TOR, la facoltà di assolvere dalla sospensione i chierici e gli ecclesiastici della provincia di TOR che avevano emanato sentenze di scomunica senza la previa ammonizione o senza ragionevoli motivi.<sup>178</sup>

## 9

**1290** ott 15*Ivi*, n. 3391

Nic. IV concede a Pandolfo, v. di Patti e amministratore dell'adioc. di TOR, la facoltà di provvedere con persone idonee a quei benefici della sua provincia che sono vacanti da tempo.

## 10

**1296** mar 4

HC, I, p. 504; Bon. VIII, n. 980

In seguito alla revoca dell'amministrazione dell'adioc. di TOR a Pandolfo, v. di Patti, Bonifacio VIII nomina il nuovo av. di TOR.<sup>179</sup>

- Pandolfo v. di Patti e v. di TOR *in admin.* 1290-1296SS, p. 157; SE, III, p. 331; Pintus, p. 72

## GIOVANNI

**1296-ante** 3 ott 1298

di Pisa (SS); OMin; da Nicosia (Cipro)

<sup>177</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 166, n. 260.

<sup>178</sup> Cfr. anche CDR, I, p. 166, n. 261. Sembra che le disposizioni dei docc. 6, 7 e 8, emanate nella stessa data, siano identiche, ma in realtà l'intervento del pontefice fu provocato da una situazione probabilmente molto grave, nella quale un numero imprecisato di ecclesiastici e chierici era stato sospeso dalle sue funzioni per tre diversi motivi: erano stati scomunicati; erano stati sospesi perché non avevano rispettato le disposizioni pontificie riguardo all'emanazione di sanzioni ecclesiastiche; erano stati sospesi perché avevano emesso sanzioni ecclesiastiche senza preavviso o motivi validi.

<sup>179</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 172-173, n. 271. Prima di annunciare la revoca dell'amministrazione e la nomina del nuovo arcivescovo, Bonifacio VIII ricorda la morte dell'arcivescovo Torgotorio e la postulazione del vescovo di PLO respinta da Nicola IV (cfr. il doc. 3).

1

**1295** apr 24, Roma, Laterano CDR, I, p. 171, n. 268  
 Bonifacio VIII nomina il nuovo v. della dioc. di Nicosia, vacante per il trasferimento di Giovanni all'adioc. di TOR.<sup>180</sup>

2

**1296** mar 4 HC, I, p. 504; Bon. VIII, n. 980  
 In seguito alla revoca dell'amministrazione a Pandolfo, v. di Patti, Bon. VIII trasferisce Giovanni dalla sede di Nicosia (Cipro) a quella di TOR e comunica la nomina al capitolo, ai vassalli e ai vv. suffraganei di TOR.<sup>181</sup>

3

**1298** ott 3, Rieti HC, I, p. 504; Bon. VIII, n. 2665  
 In seguito alla morte dell'av. Giovanni, Bon. VIII nomina il nuovo av. di TOR.<sup>182</sup>

- Giovanni. 1295 SE III, p. 331

- Fra Giovanni Balastro. 1295-1298 Devilla, p. 505

- Giovanni, di Pisa. 1295-1301 SS, p. 158

- Giovanni. 1296 Pintus, p. 73

<sup>180</sup> La notizia del CDR è in contraddizione con quanto riferito da Eubel, secondo il quale Giovanni fu trasferito alla sede di TOR nel 1296 (doc. 2).

<sup>181</sup> Cfr. anche CDR, I, pp. 172-173, n. 271.

<sup>182</sup> In occasione della nomina di Tedicio, successore di Giovanni, Bonifacio VIII annunciò la riserva pontificia sulla sede turritana.